LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Venerdì-Sabato 21-22 Dicembre 1934 - Anno XIII · Anno 68 - Num. 303 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria 33 «La Stampa»

In memoria di Arnaldo

La cerimonia a Mercato Saraceno alla presenza del Segretario del Partito

Il corteo al Poggio di Paderno

Mercato Saraceno, venerdì sera.

La celebrazione del terzo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini ha richiamato sul colle di Paderno i Sansepolcristi col gagliardetto del Fascio primogenito, in rappresentanza delle Camicie Nere milanesi, i comandanti delle Legioni, della Milizia Forestale e tutto il popolo di Romagna raccolto attorno ai Gerarchi e ai simboli della fede.

Il Segretario del Partito è giunto a Cesena alle 9,10 ricevuto dal Prefetto di Forlì e dai Segretari Federali di Forlì, Bologna e Ravenna e in automobile si è portato, lungo la valle del Savio, a Mercato Saraceno, dove erano adunati tutto il popolo e tutte le Autorità provinciali.

A Mercato Saraceno, in un piazzale disposto a giardino è stato scoperto un busto ad Arnaldo Mussolini. La benedizione è stata data dal Vescovo di Sarsina e quindi S. E. Starace ha fatto l'appello secondo il rito fascista.

Poi, a piedi, una colonna di cinquemila persone si è snodata su fino al Poggio di Paderno, dove riposano Arnaldo e Sandro Mussolini.

Qui si trovavano il gagliardetto del Direttorio Nazionale e il labaro della Federazione di Forlì.

Il Vescovo di Sarsina ha celebrato una Messa in suffragio e quindi sono stati deposti omaggi floreali, fra cui quello di S. E. Starace.

Alla commovente cerimonia ha partecipato, al completo, la famiglia del Popolo d'Italia.

Fiori alla sede del «Popolo d'Italia»

Milano, venerdì sera.

Questa mattina il Capo dell'Ufficio Stampa della Federazione Fascista e Direttore del *Popolo di Lombardia*, Enzo Bojano, si è recato al *Popolo d'Italia* con i Redattori del *Popolo di Lombardia* e i Direttori dei giornali *Il Popolo di Lodi*, *Il Popolo di Monza*, *Il Popolo di Sesto* e *Il Popolo di Abbiategrasso*. Accompagnati dal Direttore tecnico del *Popolo d'Italia* Amleto Miserocchi il Capo dell'Ufficio Stampa e gli altri colleghi hanno deposto nel salone Bonservizi, in memoria di Arnaldo Mussolini, un mazzo di fiori, omaggio personale del Segretario Federale, ed un cuscino di viole, omaggio dei settimanali fascisti della Provincia.

S. E. Rossoni a Milano

Milano, venerdì sera.

Stamane col treno proveniente da Roma alle 6,30 è giunto il Sottosegretario S. E. Edmondo Rossoni. A riceverlo erano numerose autorità.

Un busto dello Scomparso inaugurato a Montecitorio nella sala dei giornalisti

Roma, venerdì sera.

Questa mattina alla Camera dei deputati, ricorrendo l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, si è svolta con una sobria, raccolta cerimonia la commemorazione dell'estinto.

Nei locali del Sindacato dei giornalisti parlamentari — locali che da anni la Camera tiene a disposizione dei colleghi per il disimpegno del loro lavoro — è stato inaugurato un busto al grande Scomparso, opera dello scultore Giurgola — che lo ha raffigurato in uno dei suoi atteggiamenti caratteristici, rendendone, con efficacia, lo spirito grande e buono. Nella sala, sgombra di tavoli e di sedie, il busto era stato addossato alla parete esterna, fra le due finestre che dànno in piazza Montecitorio, e ricoperto da un drappo nero al centro del quale campeggiava un aureo fascio littorio.

Un manipolo di funzionari subalterni della Camera, scelti fra gli ex-combattenti e i fascisti della vigilia, prestava servizio d'onore, schierato ai due lati dell'erma.

La sala era adorna di piante. Presso il busto era stato disposto un fascio di rami d'alloro legati da un nastro azzurro, con la scritta: «La Camera dei deputati ad Arnaldo Mussolini»; di rose rosse e bianche era invece, poco discosto, una corona legata da un nastro tricolore della Presidenza dell'Istituto nazionale fascista di Previdenza per i giornalisti italiani, che in Arnaldo Mussolini ebbe il proprio fondatore e al suo nome si intitola.

Nei saloni e nei corridoi adiacenti alla sala per tempo si sono radunati numerosissimi deputati, senatori e giornalisti, fra i quali erano gruppo completo e compatto, i redattori dell'Ufficio romano del *Popolo d'Italia*.

Sono anche intervenuti il Presidente del Senato, sen. Federzoni, con l'ufficio di presidenza al completo, i Ministri De Bono, De Francisci, Acerbo, Puppini, Ercole, i Sottosegretari Galeazzo Ciano, Solmi, Renato Ricci, Valle, Romano, Lessona, Buffarini Guidi, Arcangeli e altri. Il Partito era rappresentato dal vice-Segretario on. Serena.

Alle 9,30 è giunto il Presidente della Camera, S. E. Costanzo Ciano, con i vice-Presidenti, i questori e i segretari. Egli è subito entrato nella sala del Sindacato e dietro di lui, in silenzio, vi hanno fatto ingresso tutti gli intervenuti.

La sala si è così affollata, mentre il Presidente si poneva dinanzi all'erma. Ad un suo gesto è stato fatto cadere il drappo e il busto di Arnaldo è apparso agli occhi dei presenti fra la generale emozione.

Si è poi compiuto, rapido e serrato, il rito fascista. Costanzo Ciano ha fatto l'appello, chiamando con voce commossa:

Camerata Arnaldo Mussolini!!

I presenti hanno risposto: *Presente*, mentre tutte le braccia si levavano nel saluto romano. Quindi, dopo aver sostato cinque minuti immobile nell'intimo raccoglimento l'assemblea si è sciolta.

L'immagine paterna di Arnaldo Mussolini, maestro di giornalismo oltre che di vita, resterà a confortare il lavoro dei giornalisti che lo amarono vivo e lo ricordano con venerazione e cordoglio estinto.

Stamane nella Cappella votiva di Palazzo Littorio è stata celebrata dal console Don Rubino una Messa in suffragio di Arnaldo Mussolini.

Erano presenti al rito religioso il Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, i due vice-Segretari, i componenti il Direttorio presenti a Roma e gli addetti e il personale di Palazzo Littorio.

Nella Sarre

In seguito al noto incidente del capitano Justice, accaduto nella Sarre la scorsa settimana, il capo della Polizia, Hemsley, ha dovuto rassegnare le dimissioni e lasciare la carica.

Zinovieff e Kamenef arrestati e indicati da Stalin responsabili della morte di Kirow

Londra, venerdì sera.

Il corrispondente da Varsavia del Daily Express *informa che un comunicato ufficiale della radio di Mosca annunzia che Zinoviej e Kamenef sono stati posti ieri agli arresti in casa.*

Lo stesso comunicato da Mosca dice che il provvedimento è stato preso in relazione all'assassinio di Kirow.

Zinoviej e Kamenef erano stati al Kremlino per conferire con Stalin. Il colloquio durò una mezz'ora, poi i due, mentre uscivano dal Kremlino, venivano fermati dalla polizia politica e accompagnati alle rispettive residenze, dove gli agenti li informarono che dovevano considerarsi agli arresti.

Il comunicato radiofonico aggiunge, secondo la corrispondenza del Daily Express, *questa frase:*

«Ora, finalmente, abbiamo saputo chi sono e dove sono i nemici».

E conclude con questa dichiarazione autorizzata da Stalin:

«Non ci daremo tregua se non quando l'ultimo uomo dell'opposizione di Zinoviej e di Kamenef non sarà stato annientato».

La tragedia dell'"albergo volante"

La carcassa del "Douglas" ritrovata nel deserto siriaco

Equipaggio e passeggeri periti fra le fiamme — La vana opera di soccorso fra l'infuriare della tempesta

Gerusalemme, venerdì sera.

E' stata ritrovata nel deserto della Siria la carcassa dell'aeroplano «Douglas», che era partito dal Cairo per Bagdad e di cui mancavano notizie.

E' stato constatato che l'aeroplano è precipitato e si è incendiato.

Mancano finora altri particolari.

Da Cairo si hanno le seguenti notizie:

Si comunica che gli aeroplani militari britannici inviati alla ricerca dell'apparecchio postale olandese «Douglas» detto l'Albergo volante, lo hanno scoperto nel deserto siriaco, presso Rutbah.

Esso era ridotto a una carcassa semicarbonizzata.

Le quattro persone dell'equipaggio e i tre passeggeri sono tutti rimasti uccisi.

Pure dal Cairo, in seguito al primo rapporto marconigrafico fatto da uno degli apparecchi soccorritori, si viene a conoscere quanto segue:

Si precisa che l'aeroplano postale olandese Nirar è stato trovato bruciato a circa diciotto chilometri a sud di Rutbah, nel deserto siriaco, dagli aeroplani inglesi inviati a ricercarlo.

Si conferma pure che tutte le persone che si trovavano a bordo sono perite.

Fra i passeggeri si trovava il giornalista Beretty, direttore dell'Agenzia Aneta. Egli si era recato due settimane fa in Germania per assumere informazioni circa i servizi aerei ed aveva assistito alla partenza del Graf Zeppelin da Friedrichshafen.

Com'è noto l'apparecchio olandese — che aveva a bordo tre passeggeri, due piloti, un motorista e un marconista — era partito l'altra mattina da Amsterdam portando la posta di Natale diretta alle Indie Olandesi. Nel programma del volo era prevista una brevissima sosta a Batavia per il rifornimento e il cambio del corriere postale, cosicchè per il Natale il Douglas avrebbe dovuto essere di ritorno ad Amsterdam con la posta proveniente dalle Indie.

In vista di questo viaggio eccezionale solo tre viaggiatori erano stati accolti a bordo dell'aeromobile, il quale invece trasportava circa 56.000 plichi postali, segnati con una affrancatura speciale.

Giunto regolarmente al Cairo, il Douglas era ripartito a tarda sera diretto a Bagdad. La partenza era avvenuta — cosa del resto ormai comune su tutti gli aeroporti di traffico internazionale — alla luce dei potenti riflettori.

Le stazioni meteorologiche di Cairo e di Bagdad segnalavano tempo pessimo, ma non proibitivo. In vista di ciò i piloti prendevano il «via», fidando soprattutto sulle doti di stabilità del loro apparecchio.

Dopo un'ultima segnalazione giunta dalla Siria, non si avevano più notizie del velivolo. Subito si nutrivano apprensioni per la sorte toccata agli aviatori, malgrado non si pensasse ancora all'irreparabile.

Infatti l'impianto radiotelegrafico del Douglas si giova per la parte trasmittente di un aereo calato dalla carlinga nel vuoto durante il volo. In caso di atterraggio tale impianto non può essere utilizzato.

Il silenzio degli aviatori era addebitato a questo fatto e, malgrado che le condizioni atmosferiche permanessero difficilissime, si provvedeva ad organizzare i soccorsi.

A quest'opera partecipavano aeroplani militari e veloci autoblindate che si disponevano a battere il deserto lungo il tracciato della rotta presumibilmente seguita dal velivolo.

Le ricerche hanno avuto esito positivo, ma purtroppo del grosso apparecchio non si è trovata che una informe carcassa.

Sulle cause della sciagura si fanno diverse ipotesi, ma nulla di sicuro si può ancora dire.

Il rifornimento del «Douglas» prima del suo ultimo volo.

Premi del Redimibile: fabbrica di milionari

Le estrazioni di stamane

Continua il sorteggio dei premi del Prestito Redimibile; le speranze di quanti hanno la possibilità di aumentare, per merito della fortuna, il loro patrimonio, sono più che mai vive nell'ansia dell'attesa. Con parecchi biglietti da mille in più il prossimo Natale sarà più lieto!

Roma, venerdì sera.

Stamane sono continuate le estrazioni dei premi delle 60 serie del Prestito Redimibile. Ecco i numeri vincenti i premi da un milione e da mezzo milione per le serie estratte stamane:

Serie	Premi			
Dodicesima Serie	Premi di un milione di lire:	2.762.134	7.596.083	9.616.097
	Premi di cinquecentomila lire:	1.316.426	1.794.896	4.764.283
		4.970.410	6.776.234	[illegible]
Tredicesima Serie	Premi di un milione di lire:	[illegible]	6.454.407	9.558.701
	Premi di cinquecentomila lire:	2.565.449	[illegible]	5.961.077
		6.972.683	7.052.723	8.184.198
Quattordicesima Serie	Premi di un milione di lire:	804.356	1.109.581	8.523.452
	Premi di cinquecentomila lire:	[illegible]	[illegible]	[illegible]
		6.848.296	8.544.467	9.441.302
Quindicesima Serie	Premi di un milione di lire:	[illegible]	4.536.426	9.806.279
	Premi di cinquecentomila lire:	2.217.522	2.504.388	[illegible]
		[illegible]	4.292.588	9.753.673
Sedicesima Serie	Premi di un milione di lire:	112.609	[illegible]	[illegible]
	Premi di cinquecentomila lire:	4.765.714	4.799.967	[illegible]
		8.775.565	9.467.349	9.567.728
Diciassettesima Serie	Premi di un milione di lire:	2.276.829	3.220.843	[illegible]
	Premi di cinquecentomila lire:	126.314	322.165	1.162.720
		8.389.511	[illegible]	[illegible]
Diciottesima Serie	Premi di un milione di lire:	2.913.128	7.553.892	8.526.140
	Premi di cinquecentomila lire:	2.846.301	[illegible]	4.992.386
		7.274.845	7.679.160	9.209.122
Diciannovesima Serie	Premi di un milione di lire:	[illegible]	8.642.371	9.888.272
	Premi di cinquecentomila lire:	[illegible]	1.296.839	2.442.018
		3.680.952	5.216.132	6.051.364

Spedizione austriaca in Asia alla ricerca della «Via dei mandarini»

Vienna, venerdì sera.

Ferve l'organizzazione di una spedizione austriaca nell'Asia Centrale, che si propone di ritrovare la cosidetta «via dei mandarini», che nell'antichità univa l'India alla Cina ed attraverso la quale si svolgeva in gran parte il traffico dell'Asia Centrale. La via era conosciuta anche come quella «della seta», perchè nei primi dodici secoli dell'èra volgare è stato attraverso di essa che le merci cinesi, e soprattutto la seta, affluivano nei vari empori europei.

Come è noto, la scoperta della via dei mandarini o della seta, per vari anni formò oggetto di ricerche del noto esploratore svedese Sven Hedin, il quale poi rinunciò ad essa per dedicarsi ad altre indagini nell'Asia centro-settentrionale.

La spedizione austriaca sarà comandata da Max Reisch, il quale spera di trovare tracce dell'antica via di traffico soprattutto nell'Indocina e nel Siam. L'organizzazione scientifica della spedizione è curata da Bruno Districh dell'Accademia viennese di studi del commercio internazionale.

Verso una nuova crisi in Spagna?

Madrid, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio e la maggioranza governativa sono malcontenti dell'elezione del presidente del Tribunale delle garanzie costituzionali. Il candidato del Governo è stato bensì eletto, ma undici agrari hanno votato per un altro candidato. Inoltre gli agrari attaccano tanto vivamente il Ministro dell'Istruzione, che la sua posizione diviene insostenibile. Se la situazione non muta potrebbe darsi che ci si trovi alla vigilia non già di un rimpasto, ma di una più grave crisi.

La concorrenza giapponese e le industrie britanniche

Londra, venerdì sera.

Nel rapporto presentato dalla missione inviata dalla Federazione delle industrie britanniche al Giappone si rileva particolarmente:

«L'attività esportatrice del Giappone non sarà limitata ai prodotti a buon mercato e di qualità inferiore, ma non crediamo che il Giappone possa conquistare il mercato mondiale o distruggere l'industria occidentale e particolarmente quella inglese. Riteniamo che un accordo ragionevole fra le industrie dei due Paesi sarebbe loro vantaggioso e contribuirebbe alla rinascita del commercio mondiale».

Il rapporto osserva inoltre che le prospettive dello sviluppo economico della Manciuria sono ottime e che le industrie britanniche vi potranno sviluppare una notevole attività.

Il soggiorno romano delle «Mamme prolifiche»

Roma, venerdì sera.

Oggi è la penultima giornata di permanenza nell'Urbe delle 94 madri prolifiche convenute nella capitale da ogni parte d'Italia.

Domani sera, dopo che avranno ricevuto l'ambito premio di essere ricevute dal Duce, cominceranno le partenze e queste donne ritorneranno con una nuova gioia nel cuore alle loro case, ansiose di raccontare a familiari ed amici le soddisfazioni del loro soggiorno romano.

Molte di esse non erano mai state nella capitale e nei giri vasti e minuziosi che l'organizzazione perfetta dell'O. N. Maternità e Infanzia ha permesso loro di fare su comodi torpedoni hanno avuto modo di espandersi in una genuina ammirazione delle bellezze artistiche e naturali di cui l'Urbe è ricca.

Stamane alle ore 10, partendo dall'albergo nel quale sono alloggiate con ogni cura, le 94 madri hanno completato il giro per la città che avevano iniziato ieri visitando tra quartieri monumentali e opere d'arte i Parioli, il Gianicolo e il Foro Mussolini.

Quindi nel pomeriggio, alle 15,30 fanno una visita a Palazzo Quirinale e alle 17 si recano a Palazzo Braschi dove, alla presenza del Segretario federale, si svolge una semplice e suggestiva cerimonia, durante la quale i Fasci femminili e in particolar modo le studentesse dei *Guf* offrono a ciascuna madre un calendario con l'effige della Principessa di Piemonte.

Nella serata, poi, alle ore 21, in un salone dell'albergo, tutte le madri assisteranno ad una proiezione cinematografica appositamente allestita.

L'improvvisa morte di Gian Capo

Milano, venerdì sera.

Questa mattina è morto improvvisamente alle 8 nella sua abitazione in viale Montanero 80 Giovanni Capodivacca (Giancapo), direttore dell'*Illustrazione Italiana*.

La notizia è tanto più dolorosa, quanto inaspettata, perchè il povero collega aveva in questi giorni atteso con la consueta alacrità al lavoro e nulla lasciava presagire la sciagura.

Soltanto questa mattina egli aveva comunicato ai familiari che si sentiva un nodo alla gola, di cui non sapeva spiegarsi l'origine e che gli rendeva difficile il respiro. Voleva alzarsi, come sempre, per recarsi al lavoro, ma non ha potuto e il malore si è fatto sempre più grave: poco dopo sono seguiti il collasso e la fine.

Giovanni Capodivacca apparteneva alla schiera gloriosa dei Sansepolcristi.

Egli era nato a Cervarese Santa Croce in provincia di Padova il 1.o marzo 1884. Dopo avere insegnato per vari anni nelle scuole comunali di Padova nel 1906 entrò nel giornalismo fondando e dirigendo con Alceste De Ambris la rivista politica e sindacale *Il Risorgimento*. Negli anni dell'intervento e in quelli primissimi del Fascismo fece parte della Redazione del *Popolo d'Italia* per passare poi al *Secolo*, del quale fu redattore capo negli anni dal 1923 al 1926. Quando il *Secolo* si fuse con la *Sera* assunse la direzione del nuovo foglio.

Nel 1927 fu capo dell'ufficio parigino di corrispondenza del *Corriere della Sera*. Ritornato a Milano diresse l'ufficio stampa del Comune e quello del Teatro alla Scala, fino ad un anno e mezzo fa, quando venne assunto alla direzione dell'*Illustrazione Italiana*, alla quale aveva apportato innovazioni radicali.

Ospiti principeschi a Napoli per il battesimo di Maria Pia

Napoli, venerdì sera.

Ventiquattro ore ci separano dalla solenne cerimonia del battesimo della Principessina Maria Pia.

Napoli sente tutta la poesia di questo rito che offre ancora una volta l'occasione al popolo di testimoniare la profonda devozione alla Dinastia Sabauda e raccogliersi intorno alla Reggia per riaffermare i sentimenti di gioiosa esultanza in questa tanto fausta ricorrenza.

Stamane sono giunti i Principi e le Principesse della Reale Famiglia. Alle ore 12,40 sono giunti il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia e la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

Sono pure giunti il Duca di Ancona, il Duca Corrado di Baviera e la Duchessa Bona di Baviera-Savoia-Genova. Alle ore 18,35 giungerà il Duca di Bergamo.

I Principi hanno preso alloggio all'Excelsior, ove sono stati allestiti gli appartamenti reali.

Stamane è anche giunto il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino. Alle ore 17,47 giungerà la Principessa Mafalda d'Assia, accompagnata dal gentiluomo conte Di Bismarck.

La cerimonia del battesimo si svolgerà domani alle ore 15,30 alla Reggia, ove gli invitati dovranno trovarsi prima delle ore 15,15, ora in cui saranno chiusi gli accessi.

Prestito belga in Francia

Bruxelles, venerdì sera.

Si è realizzato l'accordo per il prestito belga di consolidazione in Francia. Il prestito sarà di 475 milioni, rimborsabile in cinquant'anni. Esso sarà emesso a 91, coll'interesse del 5 per cento.

Un'esposizione d'arte italiana a Parigi

Roma, venerdì sera.

In accoglimento di analogo invito del Consiglio Municipale di Parigi e del Consiglio dei Musei nazionali di Francia, il Comitato Italia-Francia, chiesta e ottenuta l'alta approvazione del Duce, ha accettato di organizzare, sotto il patrocinio del Sottosegretariato per la Stampa e per la propaganda, una grande Esposizione d'arte italiana antica e moderna a Parigi, per la primavera del 1935.

L'Esposizione d'arte italiana del Rinascimento troverà posto al Petit Palais, mentre per l'Esposizione di arte moderna che comprenderà il secolo XIX e l'arte contemporanea è stato interamente riservato il Jeu de Paume. L'Esposizione sarà inaugurata il 2 maggio 1935 e sarà accompagnata e integrata da varie altre manifestazioni di carattere letterario e musicale.

La giunta esecutiva, presieduta dal sen. Borletti è composta per l'Italia da S. E. Ugo Ojetti e dall'on. Maraini; per la Francia dal signor Desarrois, Conservatore del Museo delle Scuole straniere contemporanee del Jeu de Paume, e dal signor Escholier, Conservatore del Petit Palais delle Belle Arti di Parigi.

Un Comitato d'onore sarà costituito al più presto.

L'uragano sull'Atlantico

Un'altra nave in pericolo

NEW YORK, venerdì sera.

La violentissima tempesta, che continua a imperversare sull'Atlantico, ha fatto giungere in ritardo anche i più grossi transatlantici. I piroscafi minori hanno poi ritardi notevolissimi, che giungono fino a quarantotto ore.

Anche le coste americane sono flagellate dall'uragano. Un cacciatorpediniere ancorato a New London ha spezzato gli ormeggi e si è arenato, ma ha potuto rimettersi a galla coi propri mezzi.

La nave carboniera «Reverange» ha lanciato l'«S.O.S.». Altre navi sono partite in suo soccorso.

Il piroscafo «Ascania», che doveva arrivare martedì, ma, come è noto si è ritardato per cooperare al salvataggio dell'equipaggio dell'«Usworth», è atteso per domani.

Incidenti di minor conto sono segnalati da parecchi porti.

Dopo l'esperimento di Roma

La «circolazione silenziosa» verrà attuata in tutta Italia

Roma, venerdì sera.

In seguito al successo degli esperimenti per la circolazione silenziosa che da qualche giorno è in atto nella capitale, apprendiamo che il sistema dell'abolizione delle segnalazioni acustiche sarà reso permanente. Possiamo anzi annunziare che il Consiglio dei Ministri prenderà dei provvedimenti per modificare qualche parte del Codice della Strada, che si riferisce alle segnalazioni acustiche.

Naturalmente, queste disposizioni saranno applicate anche alle altre città.

Jeftic costituirà oggi il suo Gabinetto

Belgrado, venerdì sera.

Jeftic ha comunicato stamane ai rappresentanti della stampa di aver terminato le consultazioni. La lista del nuovo Gabinetto sarà resa pubblica in giornata.

Si assicura che il Gabinetto Jeftic sarà composto di personalità estranee ai partiti e concordi nel programma dell'unità della Jugoslavia.

Zivkovic

Il generale jugoslavo Pera Zivkovic che affianca il Ministro Jeftic nella costituzione del Gabinetto. Il Zivkovic porta in questa sua opposizione l'influsso dello Stato Maggiore serbo, in contrasto con la corrente moderata rappresentata dal Jeftic.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Le favorevoli disposizioni già manifestate ieri dal mercato hanno avuto stamane un più ampio sviluppo. Appena iniziate le contrattazioni l'attività si fa intensa ed i prezzi, superiori subito alla precedente chiusura, migliorano ancora dopo per consolidarsi sui massimi. Brillante il sostegno dei Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibile finiscono con oltre mezzo punto di vantaggio. Più attivi e progrediti, fra i valori azionari, Fiat, Viscosa e [illegible] che hanno dato il maggior alimento agli scambi, seguiti in tono minore dagli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 60	85 —
100	Id. f. p.	84 60	85 10
100	Prest. conv. 3½	83 60	84 55
100	Id. f. p.	84 085	84 60
100	I.R.I. 4,50%	497 —	497 50
500	Torino 6% c.	494 —	492 50
500	Torino 5% c.	500 —	501 —
500	S. Paolo 5%	499 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	471 —	471 50
500	Ferrov. 3 %	348 —	348 —
500	Elet. fer. 4,50%	496 50	498 —
100	B.T.N. 1940	103 50	103 75
100	Id. 1941	103 50	103 90
100	Id. 1943 (V)	99 40	99 50
100	Id. id. (XI)	99 20	— —
500	S.T.E.T.	517 —	516 —
500	Miglior. 5 %	489 —	489 —
500	Miglior. 6 %	490 —	490 —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1630 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	106 —
250	Mediterranea	430 —	432 —
500	Meridionali	606 —	616 —
50	Lloyd Sab.	27 —	27 50
300	Navigaz. A. I.	86 —	86 —
100	Torino-Nord	121 —	121 —
10	Italiana Gas	13 075	13 125
100	Elettr. A. I.	93 —	94 —
50	Sip	39 75	40 50
200	Terni	194 —	195 —
75	F. C. E.	84 —	83 —
200	Savigliano	672 —	675 —
200	Nebiolo	129 —	128 —
125	Bauchiero	164 —	165 —
60	Tedeschi	78 —	78 —
200	Ilva	167 —	168 —
200	Fiat	272 50	278 —
50	Monte Amiata	22 —	22 25
100	Montecatini	132 75	133 75
250	Monteponi	179 —	180 —
5	Schiapparelli	4 95	5 05
100	Mira Lanza	94 —	94 —
75	Cir	155 —	155 —
500	Acqua Potab.	440 50	440 —
70	Florio	40 50	41 —
25	Unica	26 —	— —
50	Venchi	— —	— —
(equiv. 7½ az. Unica)			
200	Viscosa	283 25	298 —
25	Valli Lanzo	17 —	17 75
600	Lane Borg.	1245 —	1250 —
200	Ben. Stabili	192 —	192 —
100	Cartiera Ital.	94 —	93 —
225	Cart. Burgo	214 50	218 25
25	Pittaluga	2 —	0 60
85	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,275; Londra 97,95; Svizzera 379,50; New York 11,725.

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 6,6
MINIMA — 1,5

Nel terzo anniversario della morte di Arnaldo

La figura luminosa e buona dello Scomparso

commemorata dal Federale in due severe cerimonie

Tre anni ad oggi, un pomeriggio come questo luminoso d'un tepido sole quasi primaverile, la notizia orrenda ci colse e ci agghiacciò. Arnaldo Mussolini era morto, repentinamente, dopo pochi minuti d'agonia. Il destino lo aveva colpito alle spalle, proditoriamente, troncandoGli con la fervida maturità rigogliosa l'opera altissima per cui da anni Arnaldo si prodigava, togliendo della scena politica italiana l'Uomo cui incombeva l'onore e il peso duro d'una missione specialissima nella nuova vita della Nazione. Da Milano un'ombra di mestizia dilagò sul paese, avvinse i cuori e le anime: l'Italia prese con tutta la sua più angosciata sincerità il lutto e adornò di gramaglie le sue bandiere e i suoi drappi di combattimento. Raramente come in quei giorni tutto un popolo palpitò di dolore; raramente come dietro quella Salma fu presente in angoscia l'anima della Patria.

Poichè con Arnaldo scompariva, non soltanto il collaboratore più vicino ed appassionato del Duce, ma uno degli spiriti migliori della nuova Italia, veramente l'Italiano nuovo vaticinato dal Duce, il combattente che anche nell'ardore della mischia sapeva non dimenticare il valore della bontà esercitata verso coloro che ci sono fratelli.

La memoria di Arnaldo, il ricordo della sua vita intemerata, l'esempio di tutta la sua esistenza di bene, non si sono affievoliti dal giorno del grande dolore, durante questi tre anni di dura marcia fascista. E stamane, nei luoghi sacri al Suo nome, le Gerarchie del Fascio torinese, che lo Scomparso ebbe caro in queste file annoverando dalla lontana vigilia amici diletti e tanto spiritualmente vicini a Lui, hanno con semplice rito severo rievocato la figura di Arnaldo. Prima al Gruppo «Arnaldo Mussolini», presso la cappella votiva eretta dal memore affetto delle Camicie Nere torinesi in memoria del Fratello del Duce; poi alla Casa della Ospitalità Fascista, al di Lui nome intitolata, concepita il giorno stesso in cui la Salma scendeva nel sepolcreto di Paderno e realizzata in pensiero di bontà sotto la spirituale guida dello Scomparso.

Le due brevi cerimonie non ebbero orpello di discorsi e di inutili commemorazioni verbali. Al Gruppo di via Orfane convennero il Federale Piero Gazzotti, il vice-Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, il console Moreno, comandante in II dei Fasci Giovanili, i membri del Direttori del Fascio e della Federazione, i Fiduciari dei Gruppi, gli Ispettori Federali.

Sulla base marmorea dell'altare fu deposta una grande corona di alloro e quindi Piero Gazzotti fece la chiama dell'Estinto col rito fascista. L'unanime commossa risposta riecheggiò sotto le volte concave del tempietto in mille echi. Una fiaccola ardeva su un alto tripode e illuminava di accesi riflessi le lettere d'oro che sul frontale della angusta navata ridicono le parole del testamento di Arnaldo. Era tutt'attorno una atmosfera trepida e commossa. Nessun grido uscì dal petto dei convenuti, ognuno compreso della austera solennità del momento.

Fu quindi la volta della Casa della Ospitalità Fascista. Erano là convenuti per la significativa rievocazione il comm. Marongiu, vice-Prefetto, in rappresentanza di S. E. Giovara, il Console generale Vandelli, comandante il Gruppo delle Legioni, il comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A., il cav. Saputo, direttore dell'Istituto. Piero Gazzotti depose sul monumento di Arnaldo un'altra corona di alloro e chiamò i camerati ad un minuto di silenzio nel pensiero del Morto. Poi, con una manifestazione di bontà, fu conclusa la fervida ora. Il Federale distribuì trentaquattro libretti di risparmio ad altrettanti bambini ospiti con le loro mamme della Casa.

Piero Gazzotti, tornando quindi a Casa Littoria ove una piccola folla di popolani attendeva di essere da lui ricevuta, come ogni giorno avviene, inviava a Vito Mussolini, direttore de Il Popolo d'Italia, il seguente telegramma:

«Il Fascismo torinese è vicino alla famiglia de Il Popolo d'Italia nella commemorazione annuale di Arnaldo Mussolini il cui ricordo è sempre presente come incitamento e guida a bene operare nel nome del Duce e della Rivoluzione fascista. - Piero Gazzotti».

La corona sotto il busto dello Scomparso alla Casa dell'Ospitalità Fascista. (Foto Gherlone).

S. E. il Prefetto riceve la spedizione nell'Amazzonia

Questa mattina S. E. Giovara ha ricevuto i camerati torinesi Michele Car, Felice Vità, Francesco Bornengo, ten. Luigi Bosio, i quali inizieranno fra breve il loro avventuroso viaggio alle sorgenti del Rio delle Amazzoni.

Il Prefetto di Torino, dopo di essersi minutamente informato dei progetti di viaggio della spedizione e degli obiettivi che essa si propone di raggiungere, ne ha elogiata l'iniziativa che risponde a quello spirito col quale appunto devono camminare gli italiani attraverso le terre straniere.

Sua Eccellenza lasciando ad essi tutti i suoi migliori auguri, si è cordialmente congedato da loro.

Le peripezie d'un commerciante

Il 14 marzo del 1928 ad istanza della Banca Agricola Italiana sede di Biella veniva notificato al cav. Giovanni Ramasco precetto mobiliare per il pagamento di una cambiale di lire 50 mila emessa il 3 dicembre 1927 con scadenza a tre mesi e portante come accettante la firma «Ernesto Diamante» e per avallo quella del cav. Giovanni Ramasco. Questi faceva opposizione al precetto chiedendo che fosse dichiarato nullo e di nessun effetto perchè egli non aveva mai apposto sulla cambiale l'apparente firma di avallo. La Banca Agricola, nonostante questa opposizione faceva eseguire il pignoramento a carico del cav. Ramasco: il quale si opponeva anche a tale atto. Successivamente egli chiedeva ed otteneva dal Presidente del nostro Tribunale la sospensione degli atti esecutivi mediante il versamento di una cauzione di lire 53.500. Le due cause di opposizione venivano rinviate.

Frattanto, con sentenza del 1.o dicembre 1928 il Tribunale di Biella estendeva al cav. Ramasco in proprio ed alla società di fatto «Diamante e Ramasco» il fallimento pronunziato in data 19 maggio a carico del Diamante. La Banca Agricola insinuava nel fallimento il proprio credito in dipendenza della suddetta cambiale: esso veniva, senza contestazione, ammesso al passivo. Il cav. Ramasco però, reagiva, proponendo una nuova opposizione alla sentenza che lo dichiarava fallito: il Tribunale respingeva la sua istanza, ma la Corte d'Appello si dimostrava di parere contrario, giacchè revocava il fallimento del Ramasco e della pretesa società di fatto Diamante e Ramasco. Su denunzia del cav. Ramasco in data 20 giugno 1930 veniva iniziato contro il Diamante (meglio identificato per Massimo Zoppo) un procedimento penale per falso e truffa, definito con declaratoria di non doversi procedere per amnistia.

Infine, con citazione 19 febbraio del corrente anno, il cav. Ramasco evocava davanti il nostro Tribunale «L'Istituto Ricostruzione Industriale - Sezione Smobilizzi» quale ente liquidatore della Banca Agricola Italiana sostenendo che — essendo diventato inefficace il precetto 14 marzo 1928 e caduto in perenzione il pignoramento eseguito il 21 dello stesso mese ed anno — erano venute a cessare la causa e la ragione del deposito cauzionale di L. 53.500, al quale venne subordinata la sospensione degli atti esecutivi; che si era verificata persino la prescrizione dell'azione cambiaria. Chiedeva pertanto lo svincolo della somma anzidetta, con la condanna dell'I.R.I. alle spese di causa. A sua volta l'I.R.I. citava il cav. Ramasco davanti al Tribunale in riassunzione delle cause riunite di opposizione a precetto ed a pignoramento. Il Tribunale, con sua sentenza odierna, ha dichiarato inefficace il precetto mobiliare perenti il pignoramento anche il giudizio iniziato, ordinando il rimborso al cav. Ramasco della somma di L. 53.500.

Scontro fra automobili

Nel pomeriggio di ieri si presentava all'ospedale S. Giovanni tale Paolo De Sivo fu Gabriele di 50 anni, il quale presentava la frattura della clavicola destra. Il De Sivo — che dopo la medicazione è stato giudicato guaribile in un mese — ha dichiarato di essere rimasto vittima di un incidente automobilistico. La macchina sulla quale egli si trovava e che era guidata da un amico suo, mentre percorreva la strada di Milano, era andata ad urtare causa la nebbia contro un autocarro, sfasciandosi.

Premilitari 1.a Legione «Sabauda». — Adunata domenica alle 9 nelle seguenti località: 1.o Battaglione, Scuola Riccardi di Netro; 2.o Batt., c. Montevecchio ang. corso Castelfidardo; 4.o Batt., solito posto; 5. Battaglione, piazza Luigi Martini (Benefica); 6.o Batt., scuola Alfieri, via Palmieri; 7.o Batt., piazzale Crocetta.

1.o Battaglione GG. FF. - 1.a Compagnia. — Questa sera il Plotone Comando al Gruppo S. Casalini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Il medico per forza» di Molière; «Gastone», di Jandolo.
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Adriano Lualdi col concorso del pianista Guglielmo Backhaus.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony seca», di Barbera, Berlinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lamarina): Ore 15-18 e 21-23.
MAFFEI: Gran Varietà (10 numeri) e Cine. Prezzi réclame: diurni 1-2-4; sera 2-4-6.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.

I divertimenti

Il Grandioso Spettacolo Natalizio che si sta preparando al CINEPALAZZO

CAROVANE

Vi ricordate di Charrel del Congresso si diverte? Gran mago dello schermo, evocatore di galezza, di sorrisi, di gioia di vivere! Dalla sua fantasia è uscito ora un film di folla, un lavoro di cui soprattutto è protagonista la folla, con la sua gioia scapigliata e infantile, le sue esuberanze, i suoi canti. Carovane, della Fox, è un film travolgente, allegro, bizzarro, scanzonato sempre... in virtù di qualche sua canzone. Carovane (carovane di zingari tra i vigneti di Tokay dove un bicchierotto di quello speciale dà fremiti alle gambe e al cervello) è l'esaltazione della vendemmia, con un crescendo continuo, incalzante, di vitalità, di cori di ardori fin quasi alle soglie dell'ebbrezza dionisiaca. Vi riparleremo di Carovane, film dell'allegria, ma vi avvertiamo fin d'ora che i suoi protagonisti sono di alta classe: Charles Boyer, Loretta Young, Jean Parker e Phillips Holmes.

CENERENTOLA

Ma se Carovane è il «pezzo forte» dello spettacolo natalizio del Cinepalazzo, ecco qui la famosa Cenerentola di Max Fleischer (il fortunatissimo emulo di Walt Disney). Cenerentola, meraviglioso film a colori, capolavoro della «Paramount» passa dovunque tra entusiasmi di folle, di grandi e piccoli.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Solo una notte» (Margaret Sullavan) e document. Luce: Vincenzo Bellini.
AMBROSIO: Il pericolo pubblico N. 1, Harlow.
VITTORIA: Maria, leggenda ungherese (Annabella) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: Danze di Venere Crawford, Gable.
BALBO: Marcia di Record e Gran Varietà.
MAFFEI: Arditi del cinema; Match Italia-Ungheria e Varietà (Diurni L. 1; sera 2).
SPLENDOR: «Faggiaschi». Poltrone L. 1,05.
IDEAL: «La signora di tutti» e Riv. Bucci.
ALPI: «Imperatrice Caterina», M. Dietrich.
MASSIMO: «Viva la vita» e Topolino.
NAZIONALE: Frutto acerbo, Besozzi, Moses e due cartoni a colori del Disney.
BORSA: «Vittoria o Vittoria?», R. Muller e «La strada della paura», con Charlot.
PRINCIPE: «Addio giorni felici» e Varietà.
SAVOIA: «Figlia d'arte», Maureen Sullivan.
REGINA: «La Madonna nera». L. 1,05.
IMPERIALE: «La fanciulla di Saint Cloud».
IMPERO: «Trattato scomparso». L. 1,05.
SOCIALE: «Il mondo cambia» e Varietà.
PALERMO: «Faggiaschi». Kate von Nagy.
LONDRA: «Due buoni camerati» e Varietà.
PALAZZO: «Il mondo va avanti». Carroll.
REX: «Cristina di Svezia» con Greta Garbo e «La notte di Natale» cartone del Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale LA STAMPA

E' spirata oggi [illegible] dopo breve malattia, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, circondata dalle persone care ai suo amore, rassegnata al Divino volere, l'anima buona di

PAOLA ROSA-NAN

La piangono con un dolore che non ha conforto il marito Antonio Rosa, la mamma Angela, i fratelli: Giuseppe e famiglia; Rag. Pietro; la sorella Rosetta col marito Dott. Renzo Spirito Sercie e figlia Angioletta col marito dottor Luigi Miretto, i nipoti e parenti tutti invocando per l'anima della diletta Estinta una preghiera.

La sepoltura avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 10, partendo da corso Casale N. 46. La cara salma verrà trasportata nel cimitero di Sassi per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-288

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, nelle prime ore del 21 corr. serenamente mancava la

Contessa

Angelica Claretta-Assandri
n. GAZELLI DI ROSSANA

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: i figli Luigi con la consorte Margherita Morra e figlio Alberto; Camillo con la consorte Maria Mazzucchi e figlie Federica e Carla; la nuora Selina Guarzone di Passalacqua vedova Claretta Assandri e figli: Franca col consorte conte Paolo Rignon e figlio Edoardo, Luigi, Anna col consorte barone Vittorio Stuk Pecoz; il fratello Augusto con la consorte Nob. Maria Rignon; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 10, partendo da via Po, 30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Cenia - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Amerio Margherita ved. Bestente

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Bettina, Vittorio, Cecilia e rispettive famiglie, fratelli, sorelle e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., ore 10,30, partendo da Via Cavour 50. Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori. La Famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare. (28538

Il Comune di CASTELLAMONTE ringrazia S. E. il Prefetto, e il Segretario Federale per le rappresentanze inviate, i Podestà, i Segretari dei Fasci, le Autorità tutte, Enti, Associazioni, Scuole, popolazione e quanti altri vollero portare al suo benemerito

Primo Podestà

Dott. Cav. Eugenio Mottino

il loro tributo di cordoglio e di devozione. (000

Castellamonte, 20 Dicembre 1934 XIII.

La Famiglia del compianto

FILEPPO ZOP FEDERICO

sentitamente ringrazia coloro che hanno preso parte al suo grande dolore e in modo particolare il signor Podestà, il Segretario del Fascio, il rev.mo Vicario, l'Istituto Salesiano di Biella e tutte le autorità civili e religiose, enti e rappresentanze di Cossato e Caluso.

Cossato, 19 Dicembre 1934 XIII.

Impresa funebre Delabiani - Biella.

MEMENTO

Sabato 22 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa (via Santa Teresa) sarà celebrata la Messa di trigesima del compianto LOTTI SABINO. La mamma e parenti ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 28540

Sabato 22, primo anniversario della dipartita della compianta ROSA PENTA, nella Chiesa Maria Ausiliatrice, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa. Si ringrazia quanti la ricorderanno.

Sabato 22 corrente, ore 10, in San Giuseppe, saranno celebrate Messe anniversarie per CORAZZA GIUSEPPINA. Si ringraziano quanti vorranno ricordarla nella preghiera. 28566

Sabato 22 corr., nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della morte di DINA RASETTI e LEONE PANCRAZIA CAMERA verrà celebrata una Messa nella Parrocchia della Gran Madre di Dio alle ore 10. Il marito e genero ringrazia le persone che vorranno unirsi per una preghiera.

Sabato 22 corr., ore 11, nella Chiesa di S. Croce (piazza Carlina) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di CESIRA ALBINI BELLETTI. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi al tributo di preghiere.

Il cronista in Pretura

Misteriosa fuga notturna

Il 27 novembre, alle ore 3 di notte, una carrozza sgangherata che portava un uomo zoppo, un uomo senza una gamba e una donna nottiurna si rovesciava, e quasi, senza danno agli occupanti. La donna si eclissava subito e nessuno ne seppe più nulla; agli uomini, certi Giuseppe Garello ed Evasio Chirio, si avvicinava un tizio «il quale — scriverà più tardi nella sua denunzia il Garello — mi ha dato uno schiaffo e si è qualificato agente. Io ritengo che abbia fatto ciò perchè ero in compagnia di una donna che conosco di vista e perciò mi ha dato lo schiaffo per farmi lasciare la donna». Certo si è che il tizio non fece in tempo a manifestare le sue intenzioni perchè, al gruppo, si accostava un milite (autentico) chiedendo al tizio le generalità e i documenti che le comprovassero. Egli si oppose e, invitato a recarsi in Questura, finse di aderire salvo poi a inforcare la bicicletta e fuggire a precipizio. A suo tempo narreremo l'episodio e come fu che il fuggitivo cadde tra le braccia di una guardia scelta che lo aspettava in mezzo alla strada.

L'arrestato è comparso ieri davanti il Pretore. Egli si chiama Mario Morelli e ha negato sia lo schiaffo che di essersi qualificato agente. Sullo schiaffo non ha insistito nemmeno il destinatario e, quanto alla qualifica, essa sarebbe stata inutile dal momento che i due, sui quali la parola avrebbe dovuto fare impressione, lo conoscevano personalmente da parecchio tempo e come appartenente alla categoria opposta: quella dei pregiudicati. Restava da chiarire il perchè della fuga. E il Morelli l'ha spiegata presso a poco così: «Tra me e la Questura, una volta, c'era incompatibilità di carattere. Ora va meglio, ma siamo sempre imbronciati. Ci si guarda di malocchio. Se io andavo in Questura, rischiavo di essere fermato per qualche giorno. E io, proprio l'indomani, dovevo riscuotere del denaro. Se non mi presentavo, addio. Allora ho pensato: a farmi arrestare c'è sempre tempo. La Questura mi conosce e quando mi vuole, sa dove prendermi. Il denaro, invece, adesso è qui e domani vola...».

Per evitare quel fermo ipotetico, il Morelli è stato in prigione fino a ieri. Ne è uscito per la porticina dell'insufficienza di prove.

In margine alla guerra economica

In questa tremenda lotta economica del dopoguerra che conta a centinaia i morti, i feriti e i malconci, è interessante, qualche volta, chinarsi ad esaminare le cause dei decessi e dei mali. La maggior parte dei casi rimane sconosciuta a ogni indagine; molti colpiti riescono a morire in bellezza ritirandosi in un angolo nascosto come la fiera non più atta al combattimento; qualcuno invece ricorre alla giustizia ed allora, nell'esame clinico del curatore, si possono individuare alcune curiosità degne di studio. Ecco per esempio il caso della Ditta Bonino fondata nel 1868 e decaduta dopo il 1930. Essa si occupava di articoli di moda: abbene, quantunque ciò dovesse lasciar presumere la necessità di uno spirito elastico, pronto sempre ad ogni innovazione e a prevenirla addirittura, la ditta è caduta sotto il peso di un conservatorismo ad oltranza. Il principio della tradizione applicato dal discendenti dei fondatori e particolarmente da Bonino Adele è risultato fatale per la sua durezza: nessun accenno a comprendere i tempi. Persino la guerra e il dopoguerra, con il loro burrascoso senso degli affari, non furono capaci di indurre la ditta a modificare i propri sistemi. Non ingrandimenti, non estensione, non ricerca di guadagni più lauti: accadde che «il fisco non credette a un così moderato andamento degli affari non conforme al generale movimento» e le tasse crebbero: crebbe l'affitto. La Bonino ricorse ai parenti, si turarono le prime falle, si finì per precipitare ugualmente. La Bonino Adele e una sorella Teresa sono state condannate, rispettivamente, a 3 mesi di reclusione per non aver denunciato in tempo la cessazione dei pagamenti e a un anno d'interdizione dal commercio. La pena è condonata.

Nel fallimento di Ledi Giulio, commerciante di carboni all'ingrosso, è invece interessante la storia di un arazzo. Si tratta di un grande lavoro in lana e seta del 1600, in punto Bruxelles, rappresentante scene di combattimento con bordure di fiori e frutta. Un certo C. J. Beckbache lo aveva segnalato al Ledi come un buon affare e fu dal Ledi acquistato per 22.000 lire. Subito egli lo consegnò al Beckbache per rivenderlo a Milano ed eventualmente a Berlino. Qualcuno allora sussurrò qualche malignità al Ledi che spaventato rincorse il Beckbache raggiungendolo a Chiasso. L'arazzo non andò perduto ma compì un così complicato giro attraverso le dogane di mezzo mondo fino a raggiungere il costo di 50.000 lire, mentre il suo valore intrinseco non era aumentato di un centesimo. Il Ledi è colpevole di trascuratezza nella tenuta dei libri ed è condannato a un mese di reclusione e a un anno di interdizione dal commercio. Pena condonata.

Una commessa infedele

In un grosso magazzino di via Roma l'ordine di servizio prescrive che i grembiuloni delle commesse non abbiano tasche. Ciò in conformità forse dell'evangelico «non ci indurre in tentazione», oppure anche in vista della difficoltà di controllo per tanta abbondanza di merce. Fatto si è che sono abolite le tasche. Cosicchè la commessa Maria Audisio di Luigi, trovatasi ieri in possesso di una moneta da 20 lire, nè volendo metterla nella cassa del magazzino, pensò di occultarla nel fazzoletto, a sua volta nascosto nella manica. Male le incolse, però, in quanto il suo gesto fu osservato da uno dei dirigenti che ne avvisò un agente di polizia presente. La conclusione è stata quella logica: l'arresto della ragazza e la sua denunzia per furto.

Abbandona la fidanzata quindici giorni prima delle nozze

Un giovane professionista — il dott. Guglielmo Pireno — aveva conosciuto due anni or sono, in una sala da ballo, una bella e distinta signorina, Margherita Lojoni, della quale si invaghì perdutamente. Nonostante l'opposizione dei suoi parenti, che non vedevano di buon occhio questa unione per la diversità di condizione sociale — la famiglia del Pireno dispone di un cospicuo patrimonio immobiliare, mentre quella della signorina dispone unicamente dei proventi del lavoro dei suoi membri — il giovane si fidanzava con la ragazza e fissava il matrimonio ai primi dell'aprile del corrente anno. La famiglia della sposa provvedeva immediatamente alle spese necessarie per il corredo della ragazza ed a quelle altre rese indispensabili dal prossimo evento. Ma una quindicina di giorni prima del giorno fissato per le nozze, il dott. Pireno comunicava alla sposa che doveva allontanarsi per ragioni professionali dalla nostra città per andarsi a stabilire altrove. Mancandogli l'appoggio della famiglia, era obbligato ad accettare il posto che gli era offerto in una cittadina vicina. Si dichiarava spiacente di questo contrattempo, che gli impediva di dar corso alle progettate nozze: scioglieva anzi la fidanzata da ogni impegno assunto con lui.

La signorina Margherita Lojoni, benchè stupita da questo passo del Pireno, non perdette la calma: rispose che avrebbe atteso per il matrimonio fino a che egli non avesse raggiunto una posizione indipendente. Ma così non la intendeva il fidanzato, che replicava svelando senza reticenze le sue intenzioni. La controreplica della signorina fu molto recisa: consisteva in una citazione per rimborso delle spese sostenute in conseguenza del progettato matrimonio e per il risarcimento dei danni subiti per il mancato adempimento della promessa. Concretava la prima richiesta nella somma di L. 15.000 e la seconda in L. 30.000: in totale 45.000 lire. In appoggio alle sue richieste presentava numerose lettere, molto esplicite, del dott. Pireno. Questi tentava un diversivo: cercava di spiegare la sua improvvisa ritirata attribuendola alla condotta non sempre rettilinea della signorina; citava alcuni episodi venuti a sua conoscenza pochi giorni prima della sua improvvisa decisione. Il Tribunale, volendo veder chiaro in questa vicenda, ammetteva le prove dedotte dal Pireno riservandosi di emettere un giudizio definitivo all'esito dell'istruttoria.

Investimento

Verso le ore 18 di ieri tale Giovanni Levetto fu Michele di 49 anni, residente a Bauglia, mentre percorreva via Nizza presso la ex barriera daziaria, rimaneva investito da un ciclista sconosciuto. Accompagnato all'ospedale San Giovanni, egli, che aveva riportato ferite e contusioni varie, era giudicato guaribile in due settimane.

L'arresto di un pregiudicato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto il pregiudicato Giovanni Rastellino di Francesco, il quale deve rispondere di contravvenzione alle norme sulla libertà vigilata, ed egli deve attendere secondo il disposto del Tribunale, in seguito a condanna riportata.

Foglietti grigioverdi

La principessa e l'orco

Se qualcuno oggi ha miracolosamente dei denari in tasca e la testa normalmente vuota di idee e colma di tedio, ad alleggerirlo provvedono le agenzie turistiche. Non sa egli che fare nelle quattro stagioni o in qualche periodo festivo? Un impiegato gli sciorina sotto gli occhi il mondo intiero in opuscoli a mille colori e tariffe id. id. Cultura istantanea, garantita come i primari hôtels, i facchini, gli autobus e le curiosità locali. Una balena che, come una prima donna, faccia le inalazioni fra l'ammirazione dei pinguini e dei gabbiani, è il Nord, cogli sports sulla neve, pesca dei tonni organizzata dal grand-Hôtel, fiords e ruderi vichinghi: una Carmen che danzi la seguidiglia all'ombra dell'Escuriale gli insegna come deve fare per correre in Spagna a prendersi una palla nella zucca; una torre gotica con una cicogna per inquilina è Norimberga: un dado bianco sotto un cielo colore apoplessia è l'Africa, ecc. Con uno *chèque* il fortunato compera idee e progetti, la fama di uomo pieno di iniziative intellettuali dinnanzi ai soci della Bocciofila, e il passaporto per tutte le stanze, ove Novarro e Dekobra abbiano saggiamente seminato...

Una volta invece! Era il poeta che doveva suggerire ai signori sfaccendati, putacaso, in una collana di sonetti, che cosa dovevano fare in ogni stagione, escluse le piraterie e le uccellagioni, che erano, diciamo così, le vocazioni congenite di messere o di madonna. Consideriamo quindi Folgore da San Gimignano il fondatore degli Enti turistici, l'avo di Perlo e di Cosulich: e poichè in tante cose la guerra ci ha rifatti primitivi, rifacciamoci pure noi ai suoi suggerimenti e riconosciamo nei componenti la colonna trivigiana del 1916 gli epigoni della brigata «*Spendereccia*» fiorita nel Senese verso il 1250. Anche noi obbediamo ai consigli del suo sonetto su Maggio. Eccoci là, sotto gli spalti, con molti «*cavagli*» quasi tutti portanti «*pettorali e testiere*» in viaggio fra «*rose e fior ch'ogni uomo abbagli*». Anche noi sfiliamo, come lui vuole, sotto «*ghirlande e melarance*» considerando queste ultime come vezzosa metafora delle rotondità delle signorine trivigiane: e, se queste vorranno, stanotte obbediremo anche alla tua ultima terzina, o *Folgore olim Michaelis*, colla quale ordini baci sulla bocca e sulle guance (qui sopra solo per ragioni di metrica) e amorosi ragionamenti...

Come sempre usò dagli antropoidi più intraprendenti ai nostri commessi viaggiatori — in fregola tutti di ben comparire agli occhi delle schuzzle e delle signorine — così anche noi procediamo verso Treviso, capitale della primavera e della gioia di vivere, come si essa ci osservasse, *in ardenza e sitore*, Folgore mio! I due superiori a cavallo non dànno più confidenze: sembrano Mercurio Bua e Agostino D'Onigo, scappati dalle arche di S. Maria e di S. Niccolò, per ritornare, maestosi e solenni, a capo delle ricomparse milizie venete. Il Duca sporge avanti il torsello messo su a fatica da Dio con mille schegge di scheletri storici: con una bottiglia il vinaio ha corrotto un servente e l'ha sostituito in sella, donde, col suo ventre gambrinesco, dà un che di dionisiaco alla colonna: difatti spesso barcolla come un ebbro quando il dottore studia i fenomeni riflessi vellicandogli il destriero sotto la coda: il ragioniere, sulla carretta, uccide l'ozio computando i chilometri dallo Isonzo a Treviso e preparando le sue scommesse alla mensa. La truppa segue l'esempio: la disciplina è oramai un mito anche perchè Bernardi mi rifà la storia dei Pennacchi e di Paris Bordone: e io sparo sagrati perchè mi tocca scegliere fra i due mezzi di locomozione che più detesto al mondo: i piedi e i quadrupedi. I reparti non esistono più giacchè i cannoni e le carrette sono luoghi di pubblico ritrovo: al posto della disciplina lega la truppa una bonaria fraternità, un cappio di scherzi, una trama d'armonie. Qui sbotta il coro satiresco dei lombardi che descrive come si doni profusamente «*la sartina di Porta Sempion*»; là subentra, grave e lenta, la melopea carnica:

Ai preat le biele stele
Duchs i Sants del Paradis
Che il Signor fermi la guere,
Che il mio ben torni in pais.....

Tutte le fate morgane dell'ora, le illusioni cioè del riposo, della certezza di vivere, della scappata per marinare la guerra, avvolgono gli spiriti come i nugoli di polvere ovunque: le sensazioni paiono saettare fulminee e giocondo come alla sagra le stelle filanti, come i nastri serici d'un fantastico carosello, agganciati a un perno luminoso, alla rossa torre del Comune, che, qui apparendo là celandosi fra gli olmi ed i tigli pare civettare, femminea e calda, a sua volta fata morgana perchè costruita dopo la Pace di Costanza quando gli uomini gridarono che il tempo delle guerre era finito e si poteva por mano alle opere d'arte, oramai perenni ed eterne... La Torre è lì, a due passi: quel suo colore d'oro sbiadito racchiude in una superstite poesia i riflessi del suo tempo: migliaia d'armi che la percorsero, migliaia di arazzi che l'accarezzarono... Fra poco, in onore delle milizie ospiti, carillonerà un'aria eroica e leggiadra...

— Ma chi comanda questa banda di lazzaroni, per Dio Santo?

Son stà sui monti
Dell'alto Isonzo,
Dove la neve
Fioca d'està...

— Dico a voi, dico... Cosa si fa? La guerra o il carnovale? Silenzio...

— *D'Està...* — gorgheggiano i tenorini di Monza e di Treviglio...

— *D'Està...* — chiudono il coro con un basso profondo i minatori di Val Raccolana...

— Carabinieri... Fate ordine... Ufficiali... Ufficiali...

E già! Ma quando mai, da Niccolò di Verona in qua, s'è letto di torri conquistate e di vergini liberate senza lotta contro draghi ed orchi? Da un viottolo laterale, in side-car, a capo d'un manipolo di lucernoni, è comparso un tenente colonnello colla fascia al braccio. Un ufficiale superiore? Che! Quello è Leonardo Trissino in persona, e rabbioso come nel 1500...

— Gli ufficiali... Dove sono i vostri ufficiali? Ma siete sordi, sbandati della malora? A un suo cenno un ciclista corre a fermare la colonna e a chiamare i nostri due fiori della cavalleria. Ma in coda nessuno ha intuito il dramma e solo si sa che a star fermi si mangia la polvere...

— Andate avanti, bastardi! — Marmotta! — Ferma all'ombra almeno. — Metti sotto quel canchero... — Gassose e birra!...

Zittio da ogni parte, urli del colonnello, un brigadiere colla faccia feroce percorre la colonna minacciando... Fanfare di pernacchie, silenzio. Il maggiore, seguito dal capitano che in quel momento sente tutta la divina gioia dell'umiltà, ritorna verso l'energumeno... Gherardo de' Castelli e Gherardo da Camino son di fronte, coll'arma in pugno, come ai tempi dei Bianchi e dei Rossi...

— Beato chi la vede! E' un'ora che chiamo... E gli ufficiali?... Eccoli qui... Ma belli, ma bravi... Scritterati... Si va nei prati mentre la truppa fa i suoi comodi? Tutti a sonno... Tutti a spasso... E noi si sta qui a lavorare per la Patria... Ma la vedremo...

Corpo! Ci siamo imbattuti in un salvatore della Patria... Ci vogliono riguardi... Ecco... Lui era alla carretta, che ha perduto una ruota... Lei racimolava i ritardatari... Lei raccoglieva gli zaini...

— Balle! Balle... Ma dove vanno di qui?

— A Treviso...

— Dio vi... A quale reparto, dico!

— Alla Divisione... Ecco l'ordine...

— Cosa vuole che me ne freghi delle sue carte!... Di qui non si passa... Non lo sa, maggiore, che questo è un itinerario di ritorno e non d'andata? Itinerario A B 6 e non C D 7...

— Noi veniamo dall'Isonzo e non...

— Ma se da un mese circolano le norme della 5.a Armata!...

— Siamo della 2.a, noi...

— La 5.a, dico... A. B. 6...

Cinque, due, sette, sei... Morra gerarchica!

— Sempre così! Nessuno legge, nessuno sa niente... Avanti, voltino... Da Porta Mazzini...

— E dov'è?

— Di là... Voltare... Voltare...

— Coi pezzi non è mica...

— Sbrigarsi! Dietro front... Lei, capitano, dorme a cavallo? Si sta bene, lì sopra, eh? Ma guardi la truppa... Neanche una giubba abbottonata... Nomi... Prenda i nomi... Tre quasi senza camicia...

— L'abbiamo data al Governo per supplemento rancio...

La frase lievemente anarchica, sbottata dalla massa, è una spina che ha punto l'orco nel tenero...

— Ecco la disciplina!... Chi è quel delinquente che ha parlato?... Tutti a posto... Lei cerchi chi è stato...

— Ma io sono il Dottore...

— Avanti, poltroni della Sanità, lavativi imboscati...

Il maggiore è a un dito dall'epilessia, però trova ancora la forza d'urlare un ordine e la colonna con un ampio semicerchio svolta nei prati e, buttando all'aria viti, piante, cespugli, risale in senso parallelo la strada...

— Sacripanti... Giuramento!... Maggiore... Lei non sa comandare... il nome... Lei... sulla strada s'ha da voltare... Non nei campi... Non vede le frecce? Son batterie da cucina quelle lì... vanno nelle patate... Fermi...

In quel momento dalla Porta di Fra Giocondo esce una colonna di B.L.R. e l'orco rimane imprigionato fra i due cortei. Qualche cavallo lo spintona verso i motori che, sbuffando, lo rimandano alle stanghe delle carrette. Dal frastuono emergono echi d'autorità... «Alt... disciplina stradale... Quella fottuta colonna... I campi... Brigadiere, prenda il numero... il numero...». Il carabiniere in bicicletta fa un vero numero da motovelodromo fra camions e cannoni, e urla la richiesta, ma invano perchè l'omertà impone agli artiglieri e agli zappatori una reciproca ignoranza. Così presto l'orchetto la smette e torna presso il suo capo, mentre un fiasco gli corre dietro, agganciato non si sa come alla ruota. Il rapporto segue sempre il servizio. Intanto nella polvere, di trotto cannoni e carrette, a sgambate gli uomini, la colonna s'allontana, protetta ai fianchi e alle spalle dai motori rombanti e dalle macchine enormi...

— Quello là dovrebbe passeggiare a bromuro...

— In sei minuti ha detto ottantadue improperi...

— Silenzio! Ne meritereste il doppio! — e il maggiore, tolta la palla al colonnello, la scaglia contro la nostra porta. — Siete abituati a strafottervi di tutto e al momento buono non avete più un'oncia di linea, di contegno... Ma è il modo di lasciare la truppa abbandonata? Avanti... Lei in testa ai pezzi... Lei alle salmerie... Capitano, si metta alla coda e sorvegli... Non vede i suoi zappatori? Sembran tanti emigranti... E caccio dentro tutti, se succede ancora...

Un po' d'ordine si ristabilisce: dopo un po' la colonna ha ripreso una fisionomia militare: la formazione è completa anche perchè fra le casse dell'ultima carretta sono riemerse le teste di Tubero e di Maglietti, seppellitisi sotto al momento del dramma... Borbottio, tinnire di gamelle e di armi, rombo di cannoni, di ferraglie, di carrette... Poi ricompaiono Bua e D'Onigo... il duca avanza il torsello, il vinaio s'inerpica su un pezzo, il dottore si sfoga, lasciando il quadrupede e tentando d'iniettare nel retro di Gambrinus un po' d'energia col bastone... Poi Bernardi ed io ritorniamo sotto l'ombra dei tigli a parlare di feste giorgionesche e di crudeli scarpinate... Poi una voce riprende in sordina e avvia il coro:

Un mario sie volte beco,
Un amore de scampon,
Un bocale de Prosecco
Ci darà consolasion.....

Leo Terrero

Cimeli epistolari di importanza storica

134 lettere di Napoleone all'imperatrice Maria Luisa

Com'è noto, è andato all'asta a Londra un fascio di documenti pressochè unico al mondo: si tratta, niantedimeno, delle 134 lettere intime che Napoleone inviò a Maria Luisa a partire dal 23 febbraio 1810 fino al 28 agosto 1814.

Non si tratta, come ognun vede, di una collezione di autografi, fatta di stralci e di ritagli, come già l'opulenta collezione di Emilio Brouwet che or non è guari fu dispersa ai quattro venti; ma di un complesso che di per sè solo riveste una importanza storica eccezionale.

L'etichetta di Corte

La prima lettera è solenne e compassata; Napoleone si è messo al corrente con l'etichetta reale. Noi sappiamo che quando fu in procinto di sposare Maria Luisa, arciduchessa d'Austria, Napoleone fece ricercare l'antico Gran Maestro di Francia, il «prima d'ora» marchese di Dreux-Brézé, per apprendere da lui le regole e gli intercalari.

Ma il tono cerimonioso delle prime dieci lettere non si ritrova più in quelle che, due anni dopo, egli spedì dalla Russia. Era la prima grande separazione dei due sposi; e, se già ciò non si sapesse da altre parti, le lettere rivelerebbero come i rapporti fra l'Imperatore e l'Imperatrice nulla avessero più di protocollare.

Infatti un uomo così passionale

Una firma di Napoleone

come Napoleone, non potè davanti ad una giovane donna, e fresca, e bianco-rosa — che la politica sola, notiamo, gli gettò fra le braccia — mantenersi in quell'attitudine aggrindata di un *principe del sangue* davanti ad una *principessa del sangue*, che un calcolo di Corti gli abbia data in isposa. E da parte sua, Maria Luisa, nuova all'amore ma che ben presto si rivelerà, e che rimarrà fino alla morte — e morì a 56 anni — una sensuale donna d'amore, nessuno cercò di resistere al fascino che dall'uomo si sprigionava, fisicamente come moralmente, su tutti.

Napoleone subì, vivendo al fianco di Maria Luisa, dal 1810 al 1812, emozioni e provò commozioni che egli ignorava, e che ebbero poi un peso sulla sua storia; ma è singolare e curioso, che l'Imperatore forte del prestigio di un Giove tonante, e quella principessa che tutte le Corti d'Europa comparavano ad una Ifigenia immolata, abbiano formato, e siano vissuti in un ambiente di piccoli borghesi, familiari quant'altri mai nelle loro relazioni, come si può giudicare almeno dallo stile delle lettere stesse.

Molti, alla lettura di queste lettere napoleoniche, tra quelli che ammirano nell'Imperatore soprattutto il «Superuomo» resterebbero sbalorditi, e qualche volta un poco delusi. L'espressione «papà Francesco», di cui usa e abusa il grande Arrivato, indicando l'Imperatore d'Austria a Maria Luisa, sotto quella durissima penna ha dovuto fuoruscire per nulla affatto tormentata, o nervosa; era forse il termine di cui si serviva correntemente la «buona Luisa» quando ella stessa parlava di suo padre; salvo poi a dimenticarlo nelle lettere indirizzate a «Sua Sacra Maestà Apostolica, l'Imperatore di Austria, Re di Ungheria e di Boemia» con quel che segue: — «papà Francesco».

Sentimentalismo borghese

Le lettere spedite dalla Russia nel '12, e di Germania nel '13, non rivelano soltanto le espressioni di questo sentimentalismo un poco borghese; l'Imperatore tiene mettere «sua moglie» al corrente degli episodi della sua vita quotidiana, delle sue impressioni sulla campagna di Russia e su quella di Germania; ed è ben attento a non scordare mai che scrive alla figlia di Francesco II, alleato incerto, neutrale inquietante, poi nemico dichiarato. Ed è perciò che l'interesse storico viene ad accoppiarsi all'interesse psicologico, come s'è detto più così singolare, di queste lettere, tutte autografe dalla prima all'ultima riga. E' il carattere, il temperamento, ma anche il genio e l'anima stessa dell'uomo; è l'uomo che appare.

Queste sono le lettere ora ricomparse. Ne conosciamo alcune, attraverso delle copie; ma della maggior parte non si conosce che i corti stralci pubblicati dal catalogo dell'asta. Di tutte si può dire che il valore è capitale, fondamentale; su quei 134 foglietti di carta, la mano dell'uomo è scorsa, molto spesso tremante per l'emozione amorosa, ma pur per il furore dello scacco subito, per l'orgoglio della vittoria conquistata, per l'orrore del tradimento nero — e per il freddo della Russia.

E questo è il tesoro che il Governo francese si è aggiudicato, togliendolo al misterioso possessore, all'aprirsi dell'asta, sulla quale ritorneremo. Le lettere a Maria Luisa ritornano adunque a Parigi, dopo aver sopportato traversie secolari ed esser state celate da Parigi a Parma, da Parma a Vienna, da Vienna a Londra. Trentasei sono dalla Russia, datate da Kowno, Wilna, Vitebsk, Smolensk, Mosca e la Beresina, composte spesso di tre o quattro pagine, sole, rivelano le ore tragiche del 1812; quarantotto, dalla campagna di Germania, scritte sui campi di battaglia, dalle quali traspare l'uomo in lotta, con tutto il suo genio, contro il destino, non fosse che per l'onore!

Offriamo ai nostri lettori qualche squarcio tra i più interessanti.

Calligrafia indecifrabile

Le prime lettere — 1810 — furono, adunque, scritte da Napoleone tra la celebrazione del matrimonio per procura a Vienna e l'arrivo a Parigi della nuova Imperatrice. Con queste, Napoleone molto galantemente fa la corte alla sposa. Si dice che Maria Luisa non sia riuscita a comprendere d'un subito la di lui scrittura, che si ingoiava la metà delle parole; cosicchè dovette ricorrere sempre a qualcuno degli accompagnatori, per decifrarla.

Nel tradurre, usiamo le parole che suonano più vicino al testo originale:

«Avevo appena fatta partire la lettera che vi scrissi ieri — confida una pagina ingiallita — quando ricevetti quella di Vostra Maestà da Stuttgard; voi mi dite cose sì amabili e mi date assicurazioni sì toccanti che il mio cuore è vivamente emozionato. Le lettere del principe di Neufchâtel e di Carolina mi riempiono di tenerezza per voi e accrescono la mia impazienza... Sono stato a caccia, questa mattina; vi invio i quattro primi fagiani che ho uccisi, come segno d'omaggio ben dovuto alla Sovrana di tutti i miei più segreti pensieri... Addio, signora, parlate di me, pensate a me... perchè io penso molto spesso a voi, Luisa».

Dopo la partenza del corriere con l'ultima lettera, Napoleone non si trattiene più; parte da Compiègne e batte la strada fino a Courcelles, per incontrare al più presto la sua Sovrana.

La ritirata dalla Russia

Dalla Russia, Napoleone avverte che pensa senza posa a ciò che accade a Parigi, in sua assenza. Scrive da Globoukoe nel luglio 1812:

Profilo dell'imperatore disegnato durante una messa alle Tuileries. (Collezione Germain Bapst).

«Io sono qui accasermato in un convento del Carmelo, in un bellissimo paese. Tu vedi che io sono più lontano di te di sessanta leghe da Wilna... Io penso che sia conveniente che tu ti trovi a Parigi, il giorno della mia festa, per fare come lo farei, assistendo al concerto pubblico; tu puoi anche ricevere gli ambasciatori «et avoir cour et spectacle».

Dopo l'abbandono di Mosca, Napoleone si spiega:

«Fominskoe, 22 ottobre.

«Ho abbandonato Mosca dopo aver fatto saltare il Kremlino. Mi occorrerebbero ventimila uomini per occupare questa città: e poi, distrutta come è stata, mi imbroglia nelle mie operazioni. Il tempo è bellissimo; il mattino c'è nebbia, fino alle due pomeridiane; allora il tempo si fa bellissimo ed il sole si fa caldissimo...».

La ritirata ha questo di consolante, che l'avvicina alla sua Maria Luisa.

«Viasura, 1-2 novembre 1812.

«... Tu vedi dalla data di questa lettera che io mi avvicino alla Polonia, per stabilirvi i miei quartieri d'inverno; cento leghe di meno sono tra noi. Scrivi a tuo padre che lo prego di pensare a Schwartzenberg e di farla sovvenire... Quando tu scrivi all'Imperatrice, ponimi ai suoi piedi».

1813. Campagna di Germania. La fedeltà dell'Imperatore d'Austria dà parecchi grattacapi a Napoleone. Le sue lettere riprendono di frequente l'argomento, e Maria Luisa è spesso pregata di interporsi presso «papa François».

«Mayence, 18 aprile 1813.

«Bacia mio figlio sugli occhi. Scrivi a «papa François» ogni otto giorni; inviagli dettagli militari, parlagli del mio attaccamento alla sua persona... Sono stato a cavallo tutta la giornata... Addio, mia cara Luisa; amami come io ti amo, se questo è possibile».

E subito dopo:

«Mayence, 24 aprile 1813.

«Io mi sorprendo che «papa François» dica che la pace ha paura di me, quando da quattro mesi non ha ottenuto una risposta e che la Russia consenta ad aprire le negoziazioni. Scrivigli in questo senso, digli che è male pretendere che sia io a non voler la pace... ma che se mai si vuole imporre delle condizioni senza negoziare, come per una capitolazione, si è lontani dal concludere...

«Luisa, lo vedi tu che questo paese non si lascierà maltrattare nè imporre delle condizioni vergognose dalla Russia nè dall'Inghilterra... io ho attualmente un milione di uomini sotto le armi...».

Una vana invocazione

Un'altra lettera indecifrabile anche ai francesi, dovè dare parecchio lavoro ai traduttori prussiani del servizio di spionaggio del tempo, allorchè la missiva fu da loro intercettata; e fu in grazia alle indiscrezioni militari che essa conteneva, che Napoleone potè essere battuto.

L'isola d'Elba. Maria Luisa non dovrebbe essere dimentica...

«... Sono giunto all'isola d'Elba che è assai graziosa. Il generale Koller, che mi ha accompagnato qui e di cui sono stato estremamente contento, se ne ritorna; io lo incarico di questa lettera. Ti prego di scrivere a tuo padre che faccia qualche cosa per testimoniare la mia riconoscenza a questo generale... faccio preparare un grazioso appartamento, con un giardino... gli abitanti sono buoni ed il paese assai piacevole. Manco di tue notizie e di saperti in buona salute».

«Agosto, 1814.

«Io ti scrivo sovente, spero che tu faccia la stessa cosa. Tuttavia non ho ricevuto alcuna tua lettera, eccetto quella seguita di qualche giorno alla tua partenza da Vienna. Sono privo di notizie di mio figlio, e «cette conduite est bien bête...».

Napoleone ha invocato invano.

Sigma

Poesia della strada

Quando d'inverno la nebbia non fascia ed ottunde ogni cosa, sono belle le nostre strade, ed inebriante è la corsa per gli ampi rettilinei fiancheggiati da alberi spogli. Nel freddo nitore delle cromature e delle vernici si rispecchia la campagna, con contorni nettamente incisi dalla dura luce iemale. Avanti! Al termine della pianura, più in alto, ci aspettano le nevi.

Sul campi di neve

Due nuove piste di salto nella Valle d'Aosta

Aosta, venerdì sera.

Tra le altre opere a carattere turistico e sportivo di cui si è arricchita quest'anno la Valle d'Aosta, sono da segnalare due nuovi impianti per il salto in sci, realizzati a Cogne ed a Valtournanche. Si tratta delle prime regionali piste da salto costruite secondo moderni criteri tecnici nella nostra vallata, ed esse serviranno indubbiamente a dar nuovo incremento a questa suggestiva specialità, sinora assai trascurata da noi.

Il trampolino di Valtournanche è stato costruito in una località esposta a nord, nelle immediate vicinanze dell'abitato, da cui dista un centinaio di metri. La pista di lancio ha una larghezza di m. 43,80 ed una larghezza di metri 3,50; il trampolino vero e proprio è costituito da un muro alto m. 1,20, largo 4 e lungo 5 circa. La pista d'arrivo infine ha una lunghezza di m. 48 ed una larghezza che varia da 5 a 15 metri con una pendenza di circa 30 gradi. La pista consentirà dei salti massimi di 35 metri.

La pista di Cogne è situata pure presso il paese, nella località detta Selva Nera, in ottima posizione a mezzanotte. Le caratteristiche principali della pista sono le seguenti: pendenza della pista di partenza 31 gradi, della pista di atterraggio 32; dislivello complessivo m. 50; portata massima di salto m. 60. E' prevista, per questa pista, la installazione di un elevatore meccanico che servirà a portare i saltatori dalla base sull'alto del trampolino.

Trattative a Vienna per un accordo culturale austro-ungherese

Vienna, venerdì sera.

Domani giungerà a Vienna una delegazione del Ministero del Culto e dell'Istruzione ungherese per trattare circa la conclusione di un accordo culturale tra Austria ed Ungheria. Da parte austriaca i negoziati verranno diretti dal Sottosegretario all'Istruzione Pernter. La delegazione ungherese sarà diretta dal Segretario di Stato Szily, il quale sarà accompagnato dal consigliere Olay e dal dott. Vilagyi del Ministero degli Esteri.

Oggi è arrivato a Vienna il Ministro dell'Agricoltura magiaro Kallay che, come è noto, tratterà con Stockinger per la conclusione di un accordo relativo al commercio dei vini.

Il pilota francese Doret si salva col paracadute

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Tolosa che il pilota Doret, che provava un nuovo apparecchio a Francazal, mentre procedeva ad alcuni esercizi di acrobazia ha avuto qualche difficoltà con le leve di comando e di direzione. Malgrado tutti i suoi sforzi egli non riuscì a raddrizzare il suo apparecchio e dovette saltare col paracadute. L'aeroplano si abbattè a terra rimanendo interamente distrutto, ma il pilota è però rimasto incolume. E' la seconda volta che l'aviatore Doret si è salvato in circostanze analoghe, col suo paracadute.

Ricordate che...

IL SOLE domani leva alle 8,4'; tramonta alle 16,50'. **La LUNA** leva alle 15,19'; tramonta alle 9,24. - Domani alle ore 13,49' ha inizio il solstizio d'inverno. Il giorno è diminuito di ore 6,51' dal solstizio d'estate.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Gruppo A. Mussolini: ore 21 cerimonia di omaggio ad Arnaldo Mussolini nella ricorrenza del terzo anniversario della sua morte. — Gruppo M. Bianchi ore 21: Conferenza prof.ssa Azeglia Ariel «La donna fascista nella Scuola nazionale».

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Salone de «La Stampa»: ore 17: Conferenza di Carola Prosperi su «Artiste d'ogni tempo». - Liceo Musicale: ore 21: Concerto pro Unione Italiana ciechi. — Chiesa della Crocetta: ore 21: Concerto d'organo del M.° A. Burbone. — Circolo degli Artisti: ore 16: Inaugurazione 76ª Esposizione.

Il GUF per domani alle 15,30 invita i soci a visitare il Museo Arte Antica.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Flaviano m., Ss. Demetrio, Onorato, martiri.
Terza giornata Tempora di Avvento; vigilia e digiuno.
Corte di Maria alla Consolata, ai Ss. Martiri, a S. Pellegrino Laziosi, - S. Francesco d'Assisi: funzione sett. in onore di S. Giovanni Bosco.

A «LA STAMPA» è visibile il presepio meccanico. Sono in vendita i biglietti a prezzo ridotto per il presepio dell'Annunziata.

FIERE DI DOMANI. — Garessio, Neive.
I negozi al minuto sono autorizzati a rimanere aperti domenica 23 e lunedì 24 senza interruzione pomeridiana fino alle ore 23.

LE PRENOTAZIONI per essere ammessi alla «Befana del Duce» della C. M. Chimici-Alimentazione si chiudono il 23 corrente. Per la «Befana» della Ass. Pietro Micca il termine pel ritiro delle tessere è fissato al 24 dicembre.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi: Ruota di Venezia: 75 da 115 settimane - 45 da 80 - 40 da 77 - 9 da 67; 48 da 51 - 82 da 47 - 78 da 44 - 44 da 38. E' stato estratto il 32 assente da 77 settimane. — Ritardi nei situati: nessuna variazione è avvenuta negli elenchi dei primi, secondi, terzi, quarti e quinti estratti, da noi pubblicati giovedì e venerdì della settimana scorsa. Il 10 manca come primo estratto in tutte le ruote da 37 settimane, il 49 come terzo estratto da 99 settimane, il 50 come quarto estratto da 44 settimane, il 42 come quinto estratto da 83 settimane.
Fedele alla promessa fatta, il lettore che ha studiato le combinazioni degli ambi delle quali abbiamo dato notizia lunedì scorso, ci ha inviato la serie degli «ambi secchi» da giocare per l'estrazione del 22 dicembre. La indichiamo a quelli dei nostri lettori che desiderano controllare l'esperimento, avvertendo che questa è la seconda settimana. Anche questa volta la ruota è quella di Palermo. Gli ambi sono divisi in 5 serie; i primi numeri delle serie sono: 70, 15, 90, 21, 68. I secondi numeri (uguali per tutte le 5 serie) sono: 80, 22, 54, 79, 3, 12, 60, 39, 87, 88, 31, 65, 43, 1, 29, 17, 56, 33. Esempio: 70 e 80; 70 e 22 ecc.; 15 e 80; 15 e 22 ecc.; 90 e 80; 90 e 22 ecc.; 21 e 80; 21 e 22 ecc.; 68 e 80; 68 e 22 ecc.

IL DOPOLAVORO FIAT offre uno spettacolo gratis al Gianduja ai bimbi dei dipendenti Fiat, lunedì 24 ore 16 e il 31 dicembre.

GITE. — Domenica 23 a Bardonecchia (Alpe); a Clavières e Col Gimont (Dopolavoro F.R.I.G.).

SPORT. — Al Sestrières, domenica 23: gara discesa fra Guf Milano e S. C. Dirlette Roma.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Sud: ore 20,45: «La principessa del circo», operetta in tre atti di Kalman. — 21: Italia Nord e Sud: Concerto orchestrale diretto da A. Lualdi, col pianista W. Backhaus. — 21,30: Rennes: Berlioz: «L'enfance du Christ», trilogia sacra. — 19,15: Monaco: Haydn: «Le stagioni», oratorio. — 22,15: Droitwich: Opere di Hindemith, dirette da Paul Hindemith.
Domani, ore 13,50: Italia Nord: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Fasci della Provincia.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra «Amici dell'Arte» e dell'Ambientazione. — Cucine Malati Poveri: Mostra Tavernier, dalle 15-19.

MUSEI. — Armeria Reale, 9-12; Arte Antica, 10-12, 15-18, L. 2; Risorgimento, 9-12,30, 13,30-16, L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica (9-12, 14-18, 20,30-23) — Università (9-12, 15-19).

Il Premio della Notte di Natale

Milano, venerdì sera.

Domenica prossima sarà per la prima volta assegnato il più originale ed il più umanitario e significativo dei premi, intitolato Premio della Notte di Natale, che importa una cifra di venticinquemila lire messe a disposizione di un Comitato di letterati e giornalisti da un munifico industriale milanese e che sarà assegnato al più bel gesto di eroismo, di sacrificio, di coraggio, di volontà, di amore, di rinuncia, ecc., compiuto durante l'annata e che deve per l'appunto trovare, in questo riconoscimento, l'esaltazione definitiva.

La Giuria sta già esaminando ben trecento segnalazioni di casi ammirabili; magnifici altruismi, salvataggi di bimbi, di naufraghi, dedizioni sublimi, di carità e di amore. Come abbiamo detto sono trecento gli episodi dai quali la Commissione deve scegliere e premiare magari ad memoriam il più meritevole e significativo. Ma di certo aumenteranno, perchè una inchiesta è stata intensificata in questi ultimi giorni, in tutta Italia, anche nei borghi più ignorati.

Varsavia onora Pirandello

L'«Enrico IV» al Teatro Nowy

Varsavia, venerdì sera.

Varsavia ha voluto onorare Pirandello con la ripresa del dramma *Enrico IV*, inscenato al teatro Nowy dal giovane regista Ziembinski in una cornice molto espressiva e riuscita. L'interpretazione dell'attore Junosza Stepowski, al quale Pirandello stesso ha inviato un telegramma di felicitazioni, ha assicurato al lavoro un grande successo che si è trasformato in una manifestazione di entusiasmo per il commediografo italiano. Alla rappresentazione hanno assistito l'Ambasciatore Bastianini e tutti i più eminenti rappresentanti della cultura e dell'arte polacca.

Venerdì 21 Dicembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 303 — TORINO —

Pellegrinaggio di poesia in Oriente

Il millenario di Firdusi

cantore della gloria leggendaria persiana

Da varie città d'Europa, dei viaggiatori si dirigono in questi giorni verso la Persia. Non sono moventi commerciali o politici che li hanno decisi al lungo viaggio, e neppure una semplice curiosità di sensazioni pittoresche nell'antichissima terra, dove roseti inebrianti e vette dai geli eterni, deserti scintillanti di sale e solenni monumenti d'età remote, raffinata bellezza di arti tradizionali e gagliardo fervore di rinnovamento si fondono in profonda suggestione d'incanto.

Questi viaggiatori sono dei dotti orientalisti, dei pellegrini di poesia.

La Persia celebra il millenario del suo grande cantore, Abul Kasim Mansur, immortale col soprannome di Firdusi, che vuol dire paradisiaco.

Firdusi nel suo poema le Scia-nameh, ossia il libro dei Re, innalzò il più splendido monumento, che mai abbia esaltato le glorie leggendarie di un popolo.

Era figlio di un povero giardiniere della città di Tus nel Korassan. Amò fin da fanciullo le storie degli antichi eroi della sua patria, ma la visione ardente di gesta epiche, di lontane città fastose, di magiche selve canore nella sua fantasia, non gli facevano trascurare la sua piccola città natale, le verdi campagne che la circondavano, con il volo dei colombi, gli occhi d'oro delle caprette al pascolo: bellezza intima e semplice, angolo di tranquilla frescura nel mondo fiammeggiante e vasto che sentiva nell'animo suo. La Persia in molte zone soffre per mancanza d'acqua: invece, il luogo natale di Firdusi era spesso devastato da inondazioni. La costruzione di una diga lo avrebbe difeso: ma troppo erano lontani quelli che avrebbero potuto ordinarla, e agli abitanti, o povertà o fatalismo, due mali frequenti nell'Oriente, non permettevano iniziative di tal genere. Ma Firdusi avrebbe voluto che le sue care campagne venissero riparate contro il flagello delle acque: un ideale d'umile amore, per la sua terra, che lo accompagnò per tutta la vita!

Firdusi, giovane, ardente di sogno e di poesia, lasciò Tus: voleva tentare di trovar ascolto presso la Corte dello Scià, dove i poeti erano spesso festeggiati. Lungo il viaggio, polveroso, con il suo costume da villaggio, ancora impacciato nei modi, si fermò per riposarsi sotto un pergolato. Là sedevano bevendo tre uomini: erano i poeti di Corte, Ansari, Asgiadi e Ferroki. Uno di essi volle burlarsi un poco di quella specie di ragazzo campagnolo:

— Bada — gli disse — per sedersi qui con noi bisogna essere poeti.

Il giovane rispose:

— Io ho scritto della poesia.

— Davvero? — gli rispose un altro. — Orsù, ti mettiamo alla prova. Comporremo quattro versi sulla stessa rima, uno per ciascuno di noi: tu farai l'ultimo verso.

Firdusi accettò: ma quei maliziosi avevan scelto una rima, la quale non è formata che da tre parole persiane. Così, quando toccò a Firdusi di comporre il quarto verso, credevano di confonderlo. Ma egli aveva letto in una vecchia cronaca persiana il nome di un eroe dimenticato, che aveva appunto la desinenza richiesta, e così toccò agli altri di rimanere sconfitti.

Lo Scià Mahmud accolse Firdusi, che gli propose di scrivere un grande poema epico sulla storia della Persia dai tempi antichi. Il poeta ebbe un appartamento dove le mura eran dipinte con armi, cavalli, elefanti, ritratti di Re e di eroi. Firdusi, quando aveva finito un episodio, lo leggeva al Monarca. Il poema era d'una vastità immensa, gli anni si succedevano in ardente travaglio di creazione epica. Il Sovrano aveva promesso a Firdusi un toman, moneta persiana di quei tempi, per ogni distico.

Alfine, il gigantesco poema, lo stupendo Scia-nameh, era stato compiuto: sessantamila distici.

Firdusi si trovava in un bagno pubblico, quando gli fu annunziato che era giunto un messo dello Scià, con un sacco pesante. Era la ricompensa promessa. Ma v'erano i toman d'oro e quelli d'argento. Firdusi non poteva immaginare che il Sovrano della Persia, parlando di toman, intendesse altri che non quelli d'oro. Aprì il sacco: erano toman d'argento! Questa lesineria lo indignò: il poeta volle infliggere una lezione al Sovrano. Divise la somma in tre parti uguali: una la regalò al messaggero, un'altra al bagnaiuolo, e con la terza, pagò un bicchiere di fuka, una specie di birra che si recò a bere.

Ma non si contentò di questa dimostrazione del suo sprezzante disdegno. Distrusse i versi che aveva scritti in onore del Sovrano, e altri ne compose, di rovente invettiva: «L'anima ignobile resta tale anche sul trono. La pianta di succo amaro, sempre dà amaro succo: schiantane un ramo, trapiantalo nei boschetti del paradiso, immergi nel miele la nuova sua radice, innaffialo di nettare, porterà pur sempre frutti amari... E tu, Mahmud, se tu fossi Re, saresti generoso e nobile. Questo canto ch'io creai, quest'inno che ripete la grandezza e le imprese degli antichi Re, l'avresti coperto d'oro; l'oscura mia fortuna sarebbesi mutata in sfolgorante; avresti trasformato la mia notte in giorno, la povertà mia in magnificenza. Io evocai gl'illustri campioni; resi l'anima e la gloria agli eroi antichi... Mi hai punito, o miserabile, di averli mostrati così grandi, d'aver col loro contrasto dato rilievo al tuo obbrobrio.... ».

Mahmud irritato aveva decretato una morte crudele per il poeta: doveva finire calpestato dagli elefanti! Ma Firdusi, già vecchio, con un cavallo imprestatogli da un amico, e pochi denari, abbandonò la patria. Errando per varie terre, era accolto con onore, ora costretto a fuggire per timore che lo raggiungesse la vendetta del suo offeso Sovrano.

Ma il governatore del Cobistan, Nasir, coraggiosamente scrisse a Mahmud, dicendogli dei patimenti del vecchio poeta errante, che aveva reso più grande nel mondo il nome della patria.

Il Mahmud ne fu colpito; più ancora lo turbarono altri versi che gl'inviò Firdusi: «Il giorno della resurrezione io mi querelerò a Dio purissimo, spargendo di polvere il mio capo e dicendo: Signore, ardi l'anima sua nel fuoco, e cingi di luce quella del tuo servo che n'è degno». Il Sovrano si sentì in torto: e quando seppe che Firdusi era ritornato nella sua città di Tus, volle riparare al cattivo scherzo dei toman. Inviò la somma, questa volta in oro, con una scorta solenne, su cammelli riccamente bardati: la carovana giunse in Tus, ed entrò dalla porta d'occidente. Ma quando giunsero alla casa di Firdusi e chiesero del poeta, ebbero questa risposta: — Mentre voi siete entrati in Tus, è uscito dalla porta di oriente il corteo funebre che accompagnava la salma di Firdusi.

Il poeta aveva lasciato una figlia: ad essa fu offerto l'oro del Sovrano. Fiera come suo padre, lo rifiutò, dicendo: — Ciò che possiedo, mi basta, e non desidero ricchezze.

Firdusi fu paragonato spesso a Omero per la grandezza delle scene epiche e l'intensità degli affetti familiari; fu detto, che per vastità di concezione e ricchezza di episodi merita di esser considerato secondo dopo Dante. Come storico in forma epica della sua patria, lo si potrebbe paragonare a Camoens, e la fierezza del carattere, l'infelicità dei suoi ultimi anni, ricordano per qualche aspetto il grande poeta del Portogallo. L'Italia possiede una delle migliori traduzioni di Firdusi, dovuta al prof. Italo Pizzi, l'insigne orientalista che per molti anni è stato lustro del nostro Ateneo torinese.

Nel poema di Firdusi v'è un passo che merita di essere conosciuto dagli italiani. Lo scrittore, cantando le antiche dinastie della Persia, volutamente trascura quella degli Arsacidi, di stirpe greca, salita al trono per lo smembramento dell'impero di Alessandro Magno. A questo grande nemico della sua patria, Firdusi rende un generoso tributo di ammirazione, ma soggiunge, parlando degli Arsacidi: «Era come se nessun Re avesse governato il paese; essi non compirono nulla di grande, così era stato ordinato, affinchè Rum conservasse il suo splendore». Rum: ossia l'occidente romano, la civiltà sublime dell'Urbe, che pur nei secoli più torbidi del medioevo, ancora irradiava tanto splendore di gloria, che nella remota terra di Persia Firdusi ne ammirava il riflesso con un palpito di riverenza commossa nel suo cuore di poeta, evocatore, di epopee imperiali.

L. W. B.

Un combattimento di Roustam contro l'Elefante bianco.

Giochi e passatempi

1	2	3	4	5	6	7	8

299. — AUSPICIO

L'intero (1-8) è un gentile virgulto di Casa Savoia. I parziali sono altrettante parole, aventi significato proprio, rispondenti ai sottoindicati attributi dell'intero:

a) Altezza Reale = 2-3.
b) Nome mistico sublime = 1-5.
c) Identifica la pietà e la devozione = 6-8.
d) Cara al popolo come queste respirata = 3-5.
e) Raccoglie tesori di affetti più ricchi di quelli che questi custodiscono = 1-4.
f) Le sia dolce la vita come il nettare da queste preparato = 5-7.

300. — PORCELLANE D'ARTE
(Anagramma)

Che cosa simboleggiano queste tre statuine? Se non ve lo dice chiaramente la loro espressione, lo troverete anagrammando le lettere che compongono le seguenti parole delle quali diamo il significato:

1) La vincita sperata.
2) Città d'Italia.
3) Macchie cutanee.
4) Si verifica.
5) Pianta aromatica.
6) Estratto, compendio.

Se le parole sono esatte, spostandole opportunamente emergerà verticalmente il nome di una città italiana.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

297. — *Parole incrociate.*

A	M	A	■	A	M	I	C	I
R	E	N	O	■	O	D	I	O
S	T	A	M	I	■	I	E	N
I	A	T	O	■	S	O	L	E
N	L	■	L	A	U	T	O	■
A	■	T	O	L	D	A	■	S
■	S	I	G	L	A	■	F	E
R	A	M	O	■	R	A	I	D
A	R	O	■	S	I	L	L	A
I	P	N	O	■	O	M	A	R
D	A	I	N	O	■	A	R	E

298. — Equazione.

$$
\begin{array}{rcrcr}
13 & \times & 8 & = & 104 \\
105 & : & 21 & = & 5 \\
83 & + & 19 & = & 102 \\
99 & - & 11 & = & 88 \\
\hline
300 & & 59 & & 299.
\end{array}
$$

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Al Teatro di Torino

Il terzo concerto orchestrale diretto da Adriano Lualdi

Il concorso del pianista Backhaus

Stasera, alle 21, terzo concerto orchestrale organizzato dall'Eiar. Il maestro Adriano Lualdi dirigerà l'ouverture dell'*Amore medico* di Wolf Ferrari, la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak, il poema sinfonico *L'infinito* di Aldo Finzi e la propria *Suite adriatica*. Insieme con l'insigne pianista Wilhelm Backaus l'orchestra eseguirà *I sortilegi* di Pick Mangiagalli. Il Backhaus suonerà fra la prima e la seconda parte alcuni pezzi per pianoforte.

Compositore d'opere per teatro, di musica sinfonica, scrittore e critico equilibrato e sereno, direttore di concerti, Adriano Lualdi ritorna un'altra volta ancora a dirigere un concerto, con un programma nutrito ed interessante, in cui è fatta anche larga parte ad un valentissimo pianista, Guglielmo Backaus. La personalità del Lualdi, che non ha ancora trovata l'ultima sua espressione quale compositore per teatro al quale parve volesse più che ad altro mirare, è complessa; l'uomo è di una attività varia e incancolabile; fa il deputato e il capo dei musicisti nel movimento corporativista; scrive opere e le dirige; corre da un capo all'altro d'Italia come concertista; è presente ad ogni manifestazione d'arte e ne è resocontista e critico. In tutto però porta essenzialmente la sua caratteristica che tutte fonde in armonia le sue energie: l'arte. Da molti anni è sulla breccia: era un tempo forse tra i più fervidi avanguardisti — in musica — ma ora è stato sorpassato da molti. Perchè egli crede a ciò che credevano i nostri vecchi, da Verdi a Puccini, che la musica deve basarsi sul sentimento, deve commuovere, parlare al cuore. Tecnica, sì, e piena e perfetta; ma anima, ispirazione, passione non debbono mai mancare.

Fu detto che Adriano Lualdi ha tratto i principi fondamentali della sua musica da uno scritto di Giuseppe Mazzini che fece testo a quei tempi: «Filosofia della musica». Il pensatore genovese che precorre con la sua intuizione la riforma di Wagner, ha espresso alcune verità, fra le molte cose contingenti e sorpassate, che farebbero ancora oggi molto bene ai nostri musicisti, che si lasciano trasportare ad aberrazioni prive di senso comune credendo di fare del... novecentismo.

I primi studi di Lualdi

Lualdi ha studiato composizione con Wolf-Ferrari l'autore dei «Quattro rusteghi» e, giovanissimo ancora, scrisse un'opera «Le nozze di Aura» affermazione d'ingegno e temperamento teatrale. Poi si diede a fare il concertista, mettendosi in evidenza simpaticamente. Nel 1917 vinse il premio Edith MacCormic con l'opera «Figlia del re» in tre atti, che parve nutrita e solida: quindi fece rappresentare l'intermezzo giocoso «Le furie d'Arlecchino» che ottennero schietto sincero successo. Nel 1925 alla Scala andò in scena quel «Diavolo nel campanile» che suscitò un tempestoso coro di discussioni, quale tentativo d'una nuova via di avanguardia. Lo seguì «La Grançeola» anche questo come intermezzo giocoso, con intenti satirici e polemici: ma l'arte vera rifugge da questi ripieghi e perciò il nuovo lavoro non ebbe lunga vita.

Ha sul telaio, forse pronto per affrontare la battaglia, un «Orlando furioso» ch'è una vasta azione coreografica per soli, coro ed orchestra, riproducente molti episodi del notissimo poema dell'Ariosto.

Le sue composizioni per canto, sinfoniche e per orchestra da camera sono numerose: ma farebbe assai più piacere a chi pregia l'ingegno e il valore del Lualdi, vederlo dedicato ad un'opera lirica per teatro, di buone proporzioni, di forma sia pur moderna ma non fuori della sana tradizione italiana, che possa affermarne con serietà, senza intenti di battaglia contro... mulini a vento, la saldezza e la genialità.

Come autore, in questo concerto, il Lualdi si presenta con la «Suite Adriatica» in tre tempi, scritta nel 1931 ma che pei torinesi non è più una novità, poichè egli la fece eseguire nello scorso maggio al Teatro di Torino, quando commemorò Isacco Albeniz.

E' una «Suite» in tre parti: ouverture per una commedia adriatica; tramonto fra pasture e marina; Kolo, ossia danza dalmatica. Per quanto non costituisca una novità, questa «Suite» sarà udita ancora volentieri, poichè è costruita su piacevoli ritmi e motivi, su frasi e movimenti garbati e di colore locale, appassionati e giocondi, con melodie sviluppate in variazioni di buon gusto e misura. Ma vediamo ora il programma del concerto.

Lo apre la sinfonia dell'opera «L'amore medico» di Wolf-Ferrari, graziosissima pagina di quel simpatico musicista che ha ritrovato la gaiezza e la serenità goldoniana per abbellirne il teatro lirico: brio, snellezza, vivacità, grazia veneziana vi giuocano felicemente con sicura fortuna.

Poi il pezzo forte: la quinta sinfonia di Dvorak nei suoi quattro tempi. Lasciando da parte il significato che le si vuole attribuire, partendo dal titolo «Dal nuovo mondo» il numero è di alta soddisfazione, perchè ricco di immaginazione e di ispirazione e robusto di costruzione. Le frasi, i temi, i ritmi si succedono sempre originali e freschi, potenti o graziosi, spontanei ed elaborati, melodici e nutriti oltre la semplicità della linea che li rivela.

Finzi e Pick-Mangiagalli

Nella terza parte, inizia Aldo Finzi con un poema sinfonico, ispirato dalla poesia «L'infinito» di Giacomo Leopardi. E' una composizione premiata al concorso nazionale della Confederazione artisti e professionisti per le celebrazioni marchigiane quando appunto fu ricordato il Leopardi.

Eccoci ora ad una tipica e colorita pagina di Riccardo Pik-Mangiagalli: «I sortilegi». Basta il titolo ad indicare la fantasmagoria di suoni di questo poema sinfonico d'uno dei più coloriti nostri compositori. Il soggetto del poema tolto da una fantasiosa novella orientale, in cui agiscono spiriti, gnomi, genii, folletti, fate e streghe, offre campo vastissimo alla strana ed originale tavolozza del musicista, esperto nelle più eterogenee espressioni della stravaganza e della preziosità. In questo numero del concerto entra come esecutore al pianoforte Guglielmo Backaus, assurto da qualche anno a fama mondiale, sanzionata dai pubblici d'ogni paese.

Il Backaus lo sentiremo anche da solo in tre numeri, che richiedono tutt'altre virtù da quelle volute dal poema di Pik-Mangiagalli. E cioè: in una delicatissima pagina di Schumann «A sera» ed in «Perchè?» dello stesso squisito impressionista. Poi in una «Marcia militare» di Schubert dal Backaus trascritta; ed infine in due Studi di Chopin. Il grande pianista che ha dimostrato virtù davvero eccezionali di esecutore e di interprete, costituisce per questo concerto una potente attrazione.

Ellemme

GUGLIELMO BACKHAUS

ALFIERI

La serata in onore di Petrolini — Domani Kiki Palmer

All'«Alfieri» questa sera spettacolo in onore di Ettore Petrolini con *Il medico per forza* di Molière e *Gastanaccio* di Jandolo. La personalissima interpretazione che Petrolini fa del capolavoro di Molière certamente richiamerà questa sera in teatro la folla delle grandi occasioni.

Domani sera, come abbiamo più volte annunziato, debutterà, allo stesso teatro la Compagnia drammatica Spettacoli Palmer. Si rappresenterà *L'urlo*, nuovissima commedia in tre atti e 7 quadri di Alessandro De Stefani e F. Cerio, che altrove ha ottenuto caloroso successo.

CHIARELLA

Domani la Compagnia Dezan

Al «Chiarella» debutterà domani sera la Compagnia di operette, diretta da Enrico Dezan. Il lavoro scelto per questo debutto è *Le tre lune*, giapponeseria in 3 atti di Carlo Lombardo.

VITTORIO

Domani sera il debutto di Petrolini con *I fratelli Castiglioni*

Domani sera si avrà al «Vittorio» l'annunciato debutto della Compagnia di Ettore Petrolini, che rappresenterà *I fratelli Castiglioni*, la nota commedia di Colantuoni.

ROSSINI

Le repliche di *Tony nero* — Un'altra novità in prova

Continuano con sempre crescente successo le repliche di *Tony nero* (Il Battaglione della leggera) comico e commovente «vaudeville» egregiamente interpretato da tutti i componenti la Compagnia Casaleggio. Domenica 23 e il 25, giorno di Natale, due recite con lo stesso lavoro. E' intanto in prova un'altra novità: *Sei tu del Ciel disceso...* «vaudeville» in 3 atti di C. Barbera, musica di Olbat.

Radiotrasmissione dall'«Opera» di Parigi

Parigi, venerdì sera.

Sotto gli auspici dell'Associazione Francese di espansione e di scambi artistici, questo Teatro Nazionale dell'Opera trasmetterà stasera per radio il *Sigurd* di Reyer.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,10: Trio Chesi — 17,55: Com. ufficio presagi — 18,00: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,5: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Adriano Lualdi col concorso del pianista Guglielmo Backhaus; musiche di Wolf Ferrari, Dvorak, Schumann, Schubert, Finzi, Pick Mangiagalli. Negli intervalli: conversazione artistica di Vincenzo Costantini, «Arte pagana ed arte cristiana», Notiziario di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.20: Musica varia — 20,45: «La principessa del circo», operetta in 3 atti di Kalman, diretta dal M.o Renato Josi. Negli intervalli: C. Montani: «Tipi e macchiette di Roma sparita» - Una «voce» dell'Enciclopedia, conversazione — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 21: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 20: Franz Schmidt «Fredigundis», opera in tre atti — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Orchestra — **Praga I:** 22,15: Dischi — **Copenaghen-Kalundborg:** 21,25: Musica popolare danese — **Bordeaux Lafayette, Marsiglia:** 21,30: Concerto corale di canti popolari — **Lyon la Doua:** 21,30: Teatro — **Nizza-Juan les Pins:** 21: Brani di operette, canzoni, soli di cello e musica da ballo

Appendice de *La Stampa della Sera* (59

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Alla fine il commissario, con le sopracciglia aggrottate, si avvicinò al padrone.

— Martino? — chiese con durezza.

— Vedete bene che non è qui.

— Ma c'era.

— Sul serio?

— Non fare l'idiota! Era qui poco fa. Sono stato avvertito.

— Si vede che ha fatto in tempo a svignarsela.

— Stiamo attenti, eh! Ti consiglio di cantare. Dov'è andato? Con chi era?

— Son venuti a cercarlo.

— Una donna?

— No, un uomo. Anzi, un uomo vestito come un cencioso, con un colletto di celluloide e le unghie a lutto.

— Lo conosci?

— Non lo avevo mai visto... Mi ha detto di essere un bottegaio.

— Dove ha la sua bottega?

— Non saprei... Mi chiedeva di Martino e Martino era alle sue spalle. Bisogna dire che non lo conoscesse affatto. Ha accennato a una signora e allora è stato il vecchio a rivolgergli spontaneamente la parola. Hanno bevuto un litro a questa tavola. Poi sono andati via, proprio nel momento della retata.

— Ha fatto il nome di questa signora?

— Non ci ho badato. Ma il bottegaio ha fatto capire di aver paura quando hanno gridato: «I gatti!».

— Com'era l'individuo?

— Alto. Un tipo di campagnolo. Non saprei dirvi altro.

Lucas uscì a testa bassa, gettando un'occhiata ironica alle due vetture piene di topi caduti nella trappola. Perchè l'operazione in grande stile non aveva altro scopo che di mettere al sicuro il famoso Martino Jolinon, mentre costui era riuscito a sgattaiolare dal rotto della cuffia.

Chi poteva mai essere l'uomo venuto a prenderlo? Aveva dunque dei complici la fuggitiva? V'erano altre persone nelle cui mani il vecchio ubriacone era andato a cadere?

PARTE QUARTA

Il telegramma che uccide

I.

UNA DONNA ORDINA

La giornata del 15 giugno fu, per molta gente, una giornata memorabile.

Al Ministero della Giustizia ebbe luogo un lungo colloquio, al quale parteciparono il Procuratore Generale e molti altri funzionari.

Il direttore della Sicurezza, fatto chiamare, comparve dinanzi ad essi come un colpevole.

— Lo avete ritrovato? — gli chiesero severamente.

— No!

— Cosicchè la polizia, nonostante i mezzi di cui dispone, è stata incapace di mettere la mano su una donna che si nasconde e che per giunta è ferita?

— La polizia ha fatto quanto ha potuto. I miei più abili agenti hanno rovistato Parigi in lungo e in largo.

— E non hanno più ritrovato quel Martino Jolinon?

— Erano sulle sue tracce. La sera stessa in cui doveva cadere in trappola è scomparso improvvisamente e tutto autorizza a credere che sia stata quella donna a prevenirlo, servendosi di un complice.

— Ma perchè? Quali sono le informazioni che avete raccolto su Jolinon? Quale rapporto può correre tra il processo Roinard e questo sozzo individuo?

— Lo ignoro! Tutto quello che so è che da nubile, la signora Roinard si faceva chiamare Nina Jolinon... E' ella, veramente, la figlia di quell'ubriacone? Nulla lo prova ma del pari nulla autorizza a negarlo.

— In parole povere, voi non sapete niente? E non avete rintracciato l'autore delle lettere pubblicate dal «Paris Nouvelles»?

— Gli esperti pretendono che la scrittura sia femminile e uno di essi aggiunge ch'ella deve aver scritto stando coricata, in preda alla febbre...

— Nina Roinard?

— E' probabile.

— Che notizie si hanno delle persone da lei messe in causa?

— Eugenio Boi ha tentato di fuggire in Belgio, dopo aver realizzato quanto più possibile del suo patrimonio. Avvicinato da un commissario alla stazione del Nord, è stato pregato di rinunziare al suo progetto. Vi si è piegato docilmente. Da allora due ispettori non lo perdono mai di vista... Per suo conto, egli ha incaricato due «détectives» privati di scovare Nina e Martino Jolinon. Ha promesso loro una grossa somma se vi riusciranno.

— Ebbene?

— Non sono stati più fortunati di noi.

— Gallmard?

— Anch'egli è sorvegliato... e deve essersene accorto. Si mostra buon giuocatore e ostenta un'assoluta tranquillità...

Ringraziato, senza eccessiva dolcezza il funzionario per le sue informazioni, la conversazione continuò.

In un primo momento si studiò la possibilità di rinviare il processo a una data ulteriore. Ma le lettere aperte pubblicate nel «Paris Nouvelles» avevano troppo turbato l'opinione pubblica. La popolazione ormai s'aspettava uno scandalo. E se il processo fosse stato rinviato, avrebbero sicuramente accusato il governo di volerlo soffocare.

Non v'era che una cosa da fare! Organizzare un servizio d'ordine severissimo. E attendere gli avvenimenti!

Non si sapeva nemmeno che cosa contenesse il famoso «dossier» di cui tutti parlavano senz'averlo visto.

Discussero ancora qualche dettaglio d'ordine tecnico e si separarono, dandosi appuntamento per il giorno dopo.

Ma a notte tarda telefonarono ancora una volta alla Sicurezza, per chiedere se Nina Roinard non fosse stata trovata.

***

In via della Grande Armée, allo «Stand de l'Automobile» v'era qualcosa di mutato.

Una vetturetta di gran lusso, dalla carrozzeria smagliante e originale, stazionava quasi permanentemente di fronte al magazzino.

Ma ora non era più Fred a servirsene per gite piacevoli che mascherava con la clientela da visitare. Ma era Mary, che finalmente rivelava il suo vero carattere. Ella era vestita con ricercatezza esagerata e aveva assunto un'aria di persona occupatissima.

E, cosa strana, non parlava più nè di tè nè di «dancings». Markovitch, il suo amante, aveva riscattato l'azienda, ponendola sotto il nome della ragazza. E questa, d'un tratto, aveva ritrovato in sè una specie di virtù borghese, fatta di ordine e di spirito economico.

Anzi più che parsimonia, la sua era vera e propria rapacità. Come altre grosse borghesi inasprite, passano il loro tempo a tormentare i domestici, ella osservava tutto, spiava tutti, criticando ogni cosa. Aveva scelto un commesso e una dattilografa che più brutti di così non si poteva immaginarli. Mary prendeva molto sul serio il proprio compito, volendo dare all'azienda un grande slancio. Circolari erano state inviate ai migliori indirizzi. I giornali pubblicavano annunzi redatti dalla stessa ragazza.

Ella non era mai stata bella e non lo era neppure sotto l'aspetto di donna d'affari.

(Continua).